

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI
"FEDERICO II"



FACOLTA' DI ECONOMIA

TESI DI DOTTORATO IN SCIENZE AZIENDALI

Indirizzo in

"COMUNICAZIONE ECONOMICA D'IMPRESA NELLA
TEORIA E NELLA PRASSI INTERNAZIONALI"

**CONCEPTUAL FRAMEWORK FOR FINANCIAL
REPORTING**

COORDINATORE
Ch.mo Prof.
Paolo Stampacchia

DOTTORANDA
Caterina Guarino

ANNO ACCADEMICO 2015/2016

*Alla mia famiglia
e a chi mi è stato vicino.*

INDICE ANALITICO

Introduzione

Capitolo 1: Il bilancio d'esercizio in ambito internazionale

- 1.1 Definizione del bilancio d'esercizio secondo la dottrina nazionale ed internazionale Pag. 1
- 1.2 Il processo di convergenza IASB-FASB Pag. 9
- 1.3 Il *Conceptual Framework* Pag. 21

Capitolo 2: La review del *Conceptual Framework*

- 2.1 IASB e FASB: il progetto *Conceptual Framework* Pag. 28
- 2.2 Il *Conceptual Framework for Financial Reporting* Pag. 63
- 2.3 *A review of the Conceptual Framework for Financial Reporting*..... Pag. 85
- 2.4 La rivisitazione del progetto *Conceptual Framework*..... Pag. 92

Capitolo 3: “Il Quadro Concettuale: revisione e sviluppi futuri”

3.1 Il rinnovato *Conceptual Framework* IASB Pag. 100

3.2 Il Quadro Concettuale: sviluppi futuri..... Pag. 104

3.3 Considerazioni conclusive..... Pag. 115

Bibliografia Pag. 121

Introduzione

L'applicazione dei principi contabili internazionali deriva da esigenze di informazioni di carattere economico-finanziario sempre più globali con l'obiettivo di creare un linguaggio condiviso che sia in grado di garantire omogeneità di informazione, trasparenza e comparabilità dei dati contabili forniti dalle imprese.

Oggetto di studio della ricerca è il *Conceptual Framework* promosso dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) in collaborazione con il *Financial Accounting Standards Board* (FASB), finalizzato a creare un'armonizzazione contabile a livello mondiale e a sviluppare *standard* di elevata qualità per la redazione del bilancio in ambito internazionale.

L'esigenza di dover rivedere i principi da adottare da parte dei due *board* nasce dalla necessità di radicarli in concetti fondamentali piuttosto che in un insieme di convenzioni.

Al fine di predisporre principi contabili di elevata qualità, lo IASB ha adottato il procedimento *due process* basato sulla pubblicazione di documenti di consultazione e accoglimento di note di commento da parte

di coloro che intendono partecipare al processo di formazione dei principi comuni, intervenendo con suggerimenti ed osservazioni.

Inizialmente il progetto è stato portato avanti dai due *board* mentre in una fase successiva è diventato IASB - *only project*, e con la ripresa dello stesso è stato abbandonato l'approccio per fasi ed è stato costituito un comitato consultivo composto dai *national standard setters* e organizzazioni a carattere sovranazionale.

La finalità che con tale ricerca si intende perseguire è la valutazione del grado di conseguimento della comparabilità spaziale e temporale dei bilanci di esercizio redatti da soggetti giuridici che redigono il bilancio attraverso l'utilizzo di un linguaggio comune.

L'elaborato è articolato in tre capitoli che ripercorrono gli sviluppi e i punti critici individuati nel progetto dal principio fino ai giorni d'oggi.

Nel primo capitolo sono state trattate le motivazioni che hanno portato all'ideazione del progetto del Quadro Concettuale, ripercorrendo la metodologia seguita dagli Organismi per giungere ad un *set* comune di principi contabili.

Nel secondo capitolo è stato ripercorso il lavoro svolto dallo IASB e dal FASB che ha portato nel 2010 alla conclusione della fase A del progetto, riguardante la definizione dell'obiettivo e delle caratteristiche qualitative

del bilancio e che fino al 2014 ha suscitato vivo interesse nel mondo accademico e professionale, i cui membri hanno contribuito a migliorare gli aspetti principali del progetto attraverso note di commento e lettere. Nel terzo capitolo sono stati argomentati i punti chiave del progetto oggetto di dibattito tra gli studiosi, che hanno influenzato lo IASB a rivedere le scelte intraprese nel corso delle prime fasi del progetto.

Capitolo 1

Il bilancio d'esercizio in ambito internazionale

SOMMARIO: 1.1 Definizione del bilancio d'esercizio secondo la dottrina nazionale ed internazionale – 1.2 Il processo di convergenza IASB-FASB – 1.3 Il *Conceptual Framework*

1.1 Definizione del bilancio d'esercizio secondo la dottrina nazionale ed internazionale

Nella dottrina economica aziendale italiana il bilancio è un documento informativo teso a dare contezza della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'azienda per informare, con modalità diverse gli *stakeholders*, che a vari livelli intervengono con l'azienda¹.

L'articolo 2423 del Codice Civile disciplina che il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la

¹ Secondo la classificazione di Poli nel nostro ordinamento prevale l'utilizzo del bilancio più come strumento di informazione che come strumento di comportamento.

situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio².

Il bilancio secondo i principi contabili internazionali si fonda su un presupposto completamente diverso da quello redatto secondo i principi nazionali.

L'utilità delle informazioni contabili ai fini decisionali rappresenta la finalità o clausola generale del bilancio; la rappresentazione veritiera e corretta degli andamenti patrimoniali, finanziari ed economici non è concepita come il fine del bilancio, ma come un obiettivo strumentale al fine stesso.

Tale finalizzazione incide sull'intera costruzione del bilancio e gli stessi significati di situazione patrimoniale e finanziaria, nonché di risultato economico sono diversi rispetto a quelli tradizionalmente intesi nell'Europa continentale.

Le esigenze informative degli investitori attuali o potenziali sono prioritarie nella scala gerarchica dei possibili utilizzatori, i quali, nel

² L'aggettivo veritiero del bilancio non richiede ai redattori del bilancio una verità oggettiva, ma richiede che le valutazioni di bilancio siano effettuate in modo corretto ed attendibile.

valutare la *performance* dell'impresa, saranno in grado di decidere se incrementare, mantenere o liquidare il proprio investimento³.

La soddisfazione delle necessità informative degli investitori, in veste di fornitori di capitale di rischio dell'impresa, soddisferà anche le esigenze informative della maggior parte degli altri utilizzatori.

Per valutare la *performance* dell'impresa, gli *stakeholders* sono interessati a conoscere la capacità della stessa di generare flussi di cassa, i tempi nei quali essi si manifesteranno e la certezza degli stessi.

Questa valutazione si fonda sull'analisi congiunta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica.

Da tale affermazione appare evidente la centralità dell'aspetto finanziario nella logica dei bilanci IAS/IFRS e la redazione del rendiconto finanziario come parte integrante del bilancio.

Il sistema dei principi contabili di generale accettazione nasce nei paesi *common law*⁴, nei quali la norma sul bilancio non è codificata, ma enucleata dalla prassi contabile consolidata.

³ Moretti P., "Finalità e destinatari di un bilancio IAS", in *Corriere Tributario*, n° 33, 2004, pag. 2593.

⁴ I modelli contabili si distinguono in due macro-aree: *codified law* o *common law*. Alla prima area appartengono i Paesi dell'area romano-germanica (Francia, Italia,

A fronte di un corpo di norme giuridiche integrate da norme tecniche, come avviene nel nostro ordinamento a diritto codificato, si inverte il meccanismo e si trovano norme tecniche che, accettate da tutti gli operatori, forniscono le *guidelines* per la formazione del bilancio.

Lo "IASB", *International Accounting Standards Board*, è l'organismo costituito il 1° aprile 2001 dallo *IASC Foundation* e preposto ad elaborare, pubblicare e diffondere i principi contabili internazionali.

Con l'istituzione dello IASB, che ha sostituito lo IASC (*International Accounting Standards Committee*), i principi contabili internazionali hanno modificato la denominazione da IAS (*International Accounting Standards*) a IFRS (*International Financial Reporting Standards*)⁵.

Spagna, Portogallo, Olanda, Giappone) nei quali la materia del bilancio è disciplinata rigidamente dal legislatore. Al contrario, nei Paesi *common law*, l'organismo contabile ha un ruolo chiave. Appartengono a questa macro-area i Paesi dell'area anglosassone (Irlanda, Inghilterra, Stati Uniti d'America, Nuova Zelanda, Canada, Australia).

⁵ Lo IASB è un organismo indipendente di statuizione dei principi contabili, che sotto la supervisione di un organo di *Trustee*, costituito da membri provenienti da aree geografiche ed esperienze professionali diverse, risponde pubblicamente a un comitato di sorveglianza (*Monitoring Board*) composto da rappresentanti delle autorità di vigilanza sui mercati regolamentati.

In origine gli IAS si basavano sulle regole contabili esistenti negli Stati Uniti e nei Paesi anglosassoni per la rilevazione di attività, passività, costi e ricavi.

Sin dagli anni Quaranta, il timore che la SEC potesse elaborare proprie regole contabili indusse la professione contabile americana ad abbandonare l'idea di adottare un quadro concettuale e ad orientarsi verso la standardizzazione di pratiche *generally accepted*.

Negli anni Settanta, con l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Europea, si articolava la IV direttiva su tre livelli: il primo è rappresentato dalla clausola generale dettata dall'art. 2423 del Codice Civile, che definisce i documenti contabili-descrittivi che compongono il bilancio, il fine assegnato dalla legge e le modalità con cui la legge impone che quel finalismo sia conseguito; il secondo livello è rappresentato dall'enunciazione dei principi di redazione e dei principi generali di classificazione; infine, il terzo livello si articola su una serie di norme applicative volte ad individuare contenuti dei documenti e valutazioni del bilancio.

Negli Stati Uniti, intanto, si concretizzava la razionalizzazione dei principi contabili di generale accettazione con l'adozione, a far data dal

1978 e a tutto il 2000, da parte del FASB di ben sette documenti che fissavano gli *"Accounting Concepts Statement"*, a supporto della redazione del bilancio.

Tra il 1989 e il 2000, lo IASC⁶ ha intrapreso un processo di revisione al fine di creare un corpo autonomo di principi che potesse essere adottato nei paesi aderenti.

Il punto saliente del processo è stato l'approvazione del *"Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement"* dello IASC del 1989, adottato poi nel 2001 dallo IASB⁷. Tale documento indica i concetti e i principi basilari per la redazione del bilancio secondo gli IAS, fornendo un quadro sintetico utile alla comprensione di tutti i principi contabili internazionali.

La clausola generale in base alla quale devono essere redatti i bilanci delle imprese (bilancio d'esercizio e bilancio consolidato) secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, viene esposta nel *Framework*

⁶ Lo IASC, *"International Accounting Standards Committee"*, è un organo che è stato istituito nel 1973. Era un'associazione che riuniva gli istituti delle professioni contabili dell'UK, degli USA e del Canada, per arrivare ad avere compiti di armonizzazione contabile.

⁷ Fortunato S., *"Conceptual Framework e principi di redazione nel bilancio d'esercizio"*, www.academia.eu.

I e nello Ias 1 "*Presentation of Financial Statements*", le cui indicazioni si integrano a vicenda.

Il *Framework*, in particolare, definisce una struttura teorica di riferimento che fornisce informazioni utili per l'emanazione, la rielaborazione e l'interpretazione dei principi contabili internazionali; si tratta di un quadro concettuale che consente l'elaborazione degli IAS secondo un approccio deduttivo⁸.

Il "*Framework for the preparation and presentation of financial statements*" è apparso per la prima volta nel 1989, successivamente alla redazione della maggior parte dei principi contabili internazionali, i quali sono stati statuiti senza avvalersi di un esplicito quadro concettuale.

Il *Framework* ha il fine di fornire informazioni sulla situazione patrimoniale-finanziaria, sull'andamento economico e sui cambiamenti della situazione patrimoniale-finanziaria di un'impresa, utili ad un'ampia serie di utilizzatori per prendere decisioni in campo economico.

Il *Framework* del 1989 evidenzia che le esigenze informative degli investitori attuali o potenziali sono preminenti nella scala gerarchica dei

⁸ Comoli M., Corno F., Viganò A., "Il bilancio secondo gli IAS", Giuffrè, 2006, pagg. 31-32.

possibili utilizzatori, i quali, nel valutare la performance dell'impresa, saranno in grado di decidere se incrementare, mantenere o liquidare il proprio investimento.

Gli ultimi sviluppi di questo processo di definizione delle fondamenta del bilancio d'esercizio hanno coinvolto IASB e FASB in un progetto congiunto di convergenza, con l'obiettivo di pervenire all'elaborazione finale di un documento unico e comune.

1.2 Il processo di convergenza IASB-FASB

In contrapposizione allo IASB esiste un Organismo non governativo statunitense, denominato FASB⁹ (*Financial Accounting Standards Board*), istituito nel 1973 in sostituzione dell'*American Institute of Certified Public Accountants* (AICPA).

Il comitato è presieduto da sette membri a tempo pieno (selezionati dal FAF, *Financial Accounting Foundation*), in carica per cinque anni e non rieleggibili, e da sessantotto membri di riconosciuta competenza, che completano lo staff¹⁰.

Il FASB ha principalmente poteri regolamentari in ambito contabile, poiché emana con regolarità i principi che le imprese statunitensi sono tenute ad osservare nel redigere il bilancio di esercizio.

⁹ Nel 1973 il FASB ha preso il posto dell'APB nella formazione degli US GAAP con il compito di tener conto delle critiche mosse dai comitati che lo avevano preceduto. Il FASB si presenta come emanazione di una fondazione (FAF - *Financial Accounting Foundation*) e l'AICPA rappresenta soltanto uno dei suoi sostenitori. A supporto del FASB viene costituito anche il *Financial Accounting Standards Advisory Council* (FASAC).

¹⁰ Una volta eletti, essi sono obbligati a chiudere le proprie posizioni professionali presso altre imprese o istituzioni, allo scopo di perseguire l'imparzialità totale dell'ente.

La raccolta organica dei principi emanati dal FASB, chiamata US GAAP (*United States General Accepted Accounting Principles*), rappresenta solamente le linee guida generali, la cui applicazione può avvenire in maniera differente.

L'adozione dei principi US GAAP è obbligatoria per tutte le società che intendono quotarsi sul mercato finanziario statunitense.

L'operato del FASB è strettamente controllato dall'agenzia federale *Securities and Exchange Commission* (SEC), che ha anche lo scopo di regolamentare l'intero mercato finanziario statunitense.

Gli US GAAP si contrappongono agli IAS/IFRS, cioè ai principi contabili internazionali emanati dallo IASB, organismo internazionale che ha, in sostanza, gli stessi poteri promulgativi del FASB.

La Commissione europea ha però scelto gli IAS/IFRS come riferimento normativo cui devono attenersi le società operanti in territorio comunitario.

È in corso un ampio dibattito sull'efficienza e trasparenza dei due pacchetti regolamentari.

Si ritiene che i documenti emanati dallo IASB siano basati su principi generali, contrariamente agli US GAAP, ispirati ad una

regolamentazione rigorosa e dettagliata di casi specifici, nota come *rule based*.

I principi generali possono essere aggirati proprio per la loro genericità, ma anche le regole minuziose possono prestarsi a manipolazioni, in assenza di chiari riferimenti a principi di fondo.

La scelta comunitaria per evolvere l'informazione economico-finanziaria d'impresa è ricaduta sui principi contabili internazionali elaborati dallo IASB, dettata più da motivazioni legate ad una presunta superiorità tecnica rispetto agli US GAAP che non alla coerenza dell'impianto logico con i fabbisogni informativi dei contesti di importazione.

In alternativa, si sarebbero potute revisionare le direttive contabili preesistenti; decisione non presa in considerazione in quanto avrebbe richiesto un processo politico complesso, lungo e oneroso, come ha dimostrato negli anni la definizione delle stesse direttive, per ottenere un risultato armonizzativo nel solo confine europeo. Pertanto, è stata esclusa l'adozione dei principi contabili americani del FASB, nonostante la

credibilità a livello internazionale, perché troppo specifici e adatti all'ambiente economico statunitense¹¹.

Negli anni che hanno preceduto l'adozione del regolamento comunitario, in Europa si è ampiamente discusso circa i benefici e i costi connessi all'adozione di un comune linguaggio in ambito contabile. A lungo ci si è interrogati sulla compatibilità degli IAS/IFRS con le caratteristiche dei paesi europei, senza però giungere a conclusioni univoche¹².

Attualmente è in corso un processo di convergenza tra i due approcci, con lo scopo di creare un unico sistema di riferimento contabile internazionale.

Nel lasso di tempo in cui ancora non esisteva un approccio ai principi contabili internazionali, le società che decidevano di quotarsi, accedendo ai mercati dei capitali internazionali, si trovavano costrette a predisporre due bilanci.

¹¹ Saccon C., "Il quadro sistematico dei principi contabili internazionali: una fonte di regolamentazione contabile in evoluzione", Ricerche Giuridiche.

¹² Sannino G., Tartaglia Polcini P., "I fini del bilancio nel modello IASB: evoluzione o regresso?", Giappichelli Editore, 2014, pag. 17.

In particolare, per poter accedere alla borsa americana erano tenute a presentare alla SEC un bilancio riconciliato, redatto secondo le regole previste dagli US GAAP¹³.

Il processo di armonizzazione contabile si è principalmente avviato in Europa, laddove, grazie ai regolamenti e alle direttive emanate dalla Commissione Europea, risultava più agevole trovare un dialogo tramite lo sviluppo di un linguaggio comune. Gli USA, già dotati di un corpus normativo contabile ad alta potenzialità informativa, dal quale lo stesso IASC ha preso spunto, non hanno dimostrato la volontà di adeguarsi nell'immediato ai principi contabili internazionali.

Tale convergenza è da ricercarsi nelle diverse esigenze conoscitive da soddisfare, nei cambiamenti che a vari livelli sono intervenuti nell'ambiente economico e nelle operazioni compiute dalle imprese nel lungo lasso di tempo trascorso.

¹³ La definizione "*Generally Accepted Accounting Principles*" fa riferimento ad un complesso sistema di convenzioni, regole, procedure, volte a definire una pratica contabile in un dato momento. Non tutti gli US GAAP sono il risultato di un processo formale di emanazione e approvazione da parte degli Organi preposti. Alcuni *standards* sono il risultato del consolidamento di prassi contabili.

Solo dopo gli scandali societari americani¹⁴ avvenuti alla fine degli anni '90 la SEC ha cominciato ad interessarsi all'attività svolta dallo IASB ed ha iniziato uno studio sulla possibilità di adottare un *set* di principi in sostituzione a quelli emanati dal FASB.

Nel 2002 IASB e FASB sono giunti alla sottoscrizione di un accordo (Accordo di *Norwalk*), con il quale si sono impegnati a sviluppare congiuntamente un *corpus* di nuovi principi, da adottare a livello nazionale e internazionale.

Successivamente, nel 2006, si è avviato un processo operativo di convergenza tra gli IAS/IFRS e gli *standards* statunitensi, da parte dello IASB e del FASB.

Il progetto è stato rubricato con il documento "*The Roadmap of convergence between IFRS and US GAAP, 2006-2008 Memorandum of*

¹⁴ Gli scandali della Enron e della World.Com hanno avuto un fortissimo impatto sull'opinione pubblica, non solo negli Stati Uniti, ed hanno acceso un dibattito circa le cause immediate e più remote del fenomeno. Un primo punto che è stato sollevato riguarda le regole contabili e di verifica della contabilità. Con riguardo alle regole contabili, si è parlato di un carattere eccessivamente precettistico del sistema dei principi americani, in contrasto con un approccio basato sui criteri fondamentali dei principi IAS. In modo particolare per il caso Enron, si riuscirono a nascondere ingenti quantità di debito dal bilancio consolidato, caso che ha pesato molto nella discussione che ha visto contrapposti i principi contabili americani con gli IAS, perché quel singolo caso non si sarebbe potuto verificare osservando i principi IAS.

*Understanding between the FASB and the IASB*¹⁵, che rappresenta l'impegno dei due organi ad individuare e sviluppare su iniziativa comune un set di principi contabili di elevata qualità, uniformità, comparabilità.

Il progetto di convergenza IAS/IFRS-US GAAP è stato organizzato in obiettivi di medio termine e obiettivi di breve termine.

Gli obiettivi di breve termine si sostanziano nell'eliminazione delle maggiori differenze individuate dai due Organismi tra i due set di *standards*.

L'attività volta al raggiungimento di tali obiettivi in parte è stata svolta di concerto dai due Organismi, in parte in modo autonomo.

¹⁵ Nel 2008, lo IASB e il FASB avevano inoltre pubblicato un aggiornamento al "*Memorandum of Understanding*" di Norwalk, con cui puntualizzavano che avrebbero dovuto completare i punti principali del progetto di convergenza entro il 2011, e che entro il 2013 avrebbero dovuto emanare il primo corpus di principi. Nel 2012, la SEC ha rallentato consistentemente il processo di convergenza tra gli IAS/IFRS e gli US GAAP. Tra le motivazioni del mancato completamento del processo di adeguamento ai principi contabili internazionali da parte degli USA rientrano: la mancanza di molti principi ritenuti necessari dalla SEC (ad esempio riguardo le attività estrattive e regolamentate), la presenza di interpretazione carenti e la difficoltà di comprensione e applicazione degli IFRS e la mancanza di collaborazione con gli *standard setter* nazionali.

Gli obiettivi di lungo periodo si pongono, invece, in ottica di miglioramento, sempre nel rispetto della *mission* del progetto: la convergenza tra IAS/IFRS e US GAAP.

Gli obiettivi di lungo periodo, in questo caso, sono stati raggiunti tramite un'attività di standardizzazione, sostituendo i principi contabili già emanati dai due Organismi con nuovi *standards* comuni.

Per far ciò, lo IASB e il FASB hanno scelto di consultarsi con la Commissione europea e la SEC.

Ad oggi, i due organismi hanno raggiunto posizioni convergenti su alcuni dei progetti in corso, aumentando così la probabilità di convergenza nel breve termine¹⁶.

Nel 2005 l'Unione Europea ha richiesto alle società dei propri stati membri, i cui titoli sono quotati sul mercato europeo, di predisporre i propri bilanci consolidati secondo quanto stabilito dagli IAS/IFRS.

Australia, Nuova Zelanda e Israele hanno adottato i principi contabili internazionali come *standards* nazionali e il Canada, che precedentemente aveva pianificato una convergenza con gli US GAAP,

¹⁶ De Luca F., "Il processo di convergenza tra IAS/IFRS e US GAAP. Il ruolo degli attori e del contesto di riferimento", Giappichelli Editore, 2014, pagg. 18-19.

ha successivamente programmato di adeguarsi agli IAS/IFRS entro il 2011.

L'Unione Europea è intervenuta in via diretta disciplinando le modalità di uniformazione agli *standards* dello IASB, creando un collegamento con quanto fissato nelle legislazioni locali.

Le tipologie di intervento possono essere individuate in due fasi fondamentali: l'adozione degli IAS/IFRS, cui si è giunti utilizzando i regolamenti e le direttive e l'omologazione degli IAS/IFRS.

Con l'Accordo di *Norwalk*, i due organismi hanno affermato il loro impegno a sviluppare un corpo di principi contabili da poter utilizzare sia a livello nazionale che internazionale, e utile a rendere pienamente compatibili i rispettivi principi, coordinando i programmi di lavoro futuri¹⁷.

Per raggiungere la compatibilità, i due Comitati hanno indicato, come prioritari:

¹⁷ Saita M., Saracino P., Messaggi S., "Evoluzione dei principi contabili nel contesto internazionale", FrancoAngeli 2013, pagg. 45-46.

- intraprendere un progetto di breve termine mirato alla rimozione di una varietà di singole differenze tra gli US GAAP e gli IAS/IFRS;
- rimuovere altre differenze tra IAS/IFRS e US GAAP mediante il coordinamento dei programmi di lavoro futuri, ovvero intraprendendo progetti sostanziali che entrambi i comitati affronteranno contestualmente;
- continuare il perseguimento di progetti comuni in fase di sviluppo;
- incoraggiare i rispettivi organi di interpretazione a coordinare le proprie attività.

I comitati hanno così deciso di destinare le risorse necessarie al perseguimento di tale progetto, e iniziare a dibattere sulle differenze identificate e destinate alla risoluzione nell'ambito del progetto a breve termine.

Lo scopo era quello di emettere un documento di bozza contenente le proposte di modifica agli US GAAP e agli IAS/IFRS che riflettesse le soluzioni condivise da applicare ad alcune, preferibilmente a tutte, le differenze identificate nel corso del 2003.

Un comunicato della Comunità Europea ha sottolineato che l'annuncio costituiva un passo importante verso un sistema di contabilizzazione globale, con la speranza di aiutare la SEC ad accettare bilanci preparati dalle società europee in accordo agli IAS/IFRS senza richiedere la riconciliazione con gli US GAAP, ai fini della quotazione sui mercati americani.

La decisione della SEC di rimuovere il requisito della riconciliazione per le società estere quotate sui mercati americani che predispongono i propri bilanci secondo gli IAS/IFRS è stata presa solo nel 2007 in seguito all'annuncio da parte di altri paesi di aver stabilito l'introduzione, nei propri contesti nazionali, degli IAS/IFRS in tempi brevi, tra i quali il Canada, l'India, la Corea, il Brasile e il Giappone.

Successivamente la SEC ha pubblicato una tabella di marcia che include alcuni punti fondamentali nel percorso di armonizzazione degli US GAAP con gli IAS/IFRS e che permetterà l'adozione degli IAS/IFRS anche per le società statunitensi che soddisferanno specifici criteri.

Nel settembre del 2008, lo IASB e il FASB hanno emesso un aggiornamento al "*Memorandum of Understanding*" di Norwalk stabilendo come obiettivo temporale l'anno 2011 per completare i

principali punti del progetto di convergenza, e il 2013 per predisporre un primo set di *standards* contabili che potranno essere adottati da tutti i principali mercati di capitali.

Un ruolo decisivo del processo di convergenza è stato svolto dall'AICPA (*American Institute of Certified Public Accountants*), uno dei membri fondatori dello IASC, che ha sottolineato la necessità di realizzare alcuni sforzi per l'adozione dei principi IAS/IFRS.

Secondo la SEC, un sistema contabile deve:

- essere inserito in un quadro sistematico di riferimento coerente;
- esplicitare l'obiettivo contabile del principio;
- fornire un dettaglio sufficiente ad assicurare che il principio possa essere applicato in modo coerente e corretto;
- minimizzare le eccezioni al principio.

1.3 Il *Conceptual Framework*

Lo IASB in risposta alle numerose critiche sollevate in ambito europeo e nel contesto internazionale in riferimento alla cornice teorica IAS/IFRS, ha avviato nel 2004 un progetto di rivisitazione del *Conceptual Framework*, a cui ha aderito in una fase iniziale il FASB.

Il progetto *Conceptual Framework* è finalizzato a creare un'armonizzazione contabile a livello mondiale e a comprendere le logiche delle valutazioni e delle rappresentazioni accolte dal bilancio¹⁸.

Il FASB e lo IASB sono consapevoli che l'obiettivo di addivenire ad un comune *set* di principi di elevata qualità passa necessariamente attraverso la predisposizione di un *Framework* condiviso, che si presenta completo e internamente coerente nelle varie parti che lo compongono.

Dall'ottobre 2004 i *Framework* dello IASB e del FASB sono oggetto di revisione nell'ambito di un processo congiunto intrapreso dai due *boards*.

¹⁸ Sannino G., Tartaglia Polcini P., "I fini del bilancio nel modello IASB: evoluzione o regresso?", Giappichelli Editore, 2014, pagg. 53-54.

Il progetto è articolati in otto fasi:

- A. obiettivi e caratteristiche qualitative;
- B. definizione degli elementi, *recognition* e *derecognition*;
- C. valutazione e misurazione;
- D. *reporting entity*;
- E. composizione del *financial reporting*, presentazione e *disclosure*;
- F. scopo e status del *Framework*;
- G. applicazione del *Framework* alle aziende no profit;
- H. questioni ulteriori.

Secondo lo IASB il bilancio deve rispettare determinate caratteristiche qualitative di primo e secondo livello tra cui: comprensibilità, significatività, attendibilità e comparabilità, e allo stesso tempo rispettare i requisiti di significatività (rilevanza), di attendibilità (rappresentazione fedele, prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica, neutralità, prudenza e completezza).

L'informazione di bilancio deve essere comprensibile da parte degli utilizzatori, consentendo la piena coscienza dei processi di valutazione che hanno portato alla formazione delle grandezze aziendali.

Inoltre, le informazioni aziendali sono significative se rilevanti e in grado di influenzare le decisioni e generare una differenza nelle decisioni degli *stakeholders*, in quanto sono dotati di valore predittivo o confermativo.

Il concetto di attendibilità è subordinato alla contemporanea presenza di cinque caratteristiche di secondo livello: rappresentazione fedele, prevalenza della sostanza sulla forma, neutralità, prudenza e completezza.

Spesso, le informazioni aziendali non sono ritenute attendibili a causa delle distorsioni delle valutazioni o dei criteri valutativi da parte degli operatori (rappresentazione veritiera).

Affinché siano utili per gli *users*, le informazioni finanziarie devono rappresentare fedelmente gli accadimenti aziendali (ciò presuppone che il bilancio ne fornisca una raffigurazione completa, neutrale ed esente da errori materiali).

Allo stesso modo, è fondamentale che si prediliga un giudizio conforme alla sostanza economica e non solamente in relazione alla forma legale.

Un'informazione è neutrale, inoltre, se è selezionata, non distorta, e tale da non influenzare il processo decisionale finalizzato ad un determinato risultato.

L'informazione di bilancio è attendibile se adottata con un certo grado di cautela in condizioni di incertezza, in modo da non sovrastimare attività o ricavi e non sottostimare passività e costi.

La comparabilità spazio-temporale è un requisito fondamentale per gli utilizzatori del bilancio, in modo particolare per imprese appartenenti allo stesso settore merceologico.

Il *Framework*, oltre ad elencare le caratteristiche qualitative delle informazioni di bilancio, si sofferma sui possibili ostacoli per un'informazione significativa ed attendibile: equilibrio tra benefici e costi e tempestività.

I benefici derivanti dalle informazioni di bilancio devono essere superiori ai costi necessari per fornirle. Informazioni giunte in ritardo, spesso sono prive di significatività e sono scarsamente attendibili.

Nella fase B del progetto sono indicate le tecniche di valutazione delle attività e passività e dei costi e ricavi¹⁹. Esse possono essere effettuate con svariati metodi: costo storico, costo corrente, valore di realizzo e valore attuale.

Gradualmente il *fair value* sta trovando un esteso impiego, sostituendosi al tradizionale criterio del costo storico.

Per la fase D relativa alla reporting entity, IASB e FASB hanno emanato sia il *discussion paper* che l'*exposure draft* definendola come “*a circumscribed area of business activity whose financial information has the potential to be useful to existing and potential equity investors, lenders and other creditors*”, un'area circoscritta di attività

¹⁹ Costituiscono attività tutte quelle risorse controllate dall'entità, che derivano da operazioni o altri eventi passati, che includono benefici economici futuri che si manifesteranno sotto forma di flussi finanziari e mezzi equivalenti che affluiranno all'entità. Sono passività le obbligazioni attuali dell'entità che derivano da eventi passati, e la cui estinzione presuppone un flusso in uscita di risorse inclusive di benefici economici. Il patrimonio netto è il residuo delle attività dedotte le passività. I ricavi sono, invece, incrementi di benefici economici futuri dovuti a nuove attività o incrementi di attività esistenti, o diminuzioni di passività. I costi sono decrementi di benefici economici futuri dovuti a diminuzioni di attività, o aumenti di passività.

economica che sia di interesse agli attuali e potenziali investitori, finanziatori e creditori.

L'attività economica atta a configurare una *reporting entity* è quindi essenzialmente quella nei cui riguardi i suddetti soggetti avanzano istanze di conoscenza.

Il processo di convergenza è mirato a rendere il bilancio pienamente e immediatamente comprensibile sia nell'aspetto estrinseco, che riguarda le informazioni riportate, sia nell'aspetto intrinseco per quanto concerne i processi di valutazione sottostanti le stesse valutazioni.

Il *Framework* sottolinea l'importanza di ottenere un quadro chiaro e fedele della situazione aziendale, e richiama la necessità di ricercare un ragionevole equilibrio tra le stesse, in particolare tra la significatività e l'attendibilità, compito lasciato al redattore del bilancio²⁰.

La struttura concettuale assiste i redattori del bilancio nell'applicazione dei principi contabili internazionali e nelle scelte da effettuare qualora si presentino delle lacune nella regolamentazione per specifiche situazioni.

²⁰ Tettamanzi P., "Principi Contabili Internazionali", Pearson Education, 2008, pag. 24.

Dopo una breve introduzione sui principi generali e sui processi che hanno intrapreso i due *boards*, saranno trattate nel dettaglio le fasi ed analizzate le implicazioni connesse agli sviluppi del processo di convergenza, a partire dal 2006 fino ad oggi.

Capitolo 2

La review del *Conceptual Framework*

SOMMARIO: 2.1 IASB e FASB: il progetto *Conceptual Framework* – 2.2 Il *Conceptual Framework for Financial Reporting* – 2.3 *A review of the Conceptual Framework for Financial Reporting* – 2.4 La rivisitazione del progetto *Conceptual Framework*

2.1 IASB e FASB: il progetto *Conceptual Framework*

Il progetto per l'elaborazione di un *Framework* comune, formalizzato nel 2002¹, prevedeva l'impegno alla convergenza tra i due sistemi di principi per sviluppare *standard* di elevata qualità per la redazione del bilancio in ambito internazionale.

La volontà degli *standard setter* internazionali, manifestata nel 2006, era quella di definire attraverso un processo di revisione del *Conceptual*

¹ FASB-IASB, *Memorandum of Understanding "The Norwalk Agreement"*, 2002.

*Framework*² una maggiore comparabilità dei bilanci, e semplificare il contenuto delle disposizioni grazie all'eliminazione delle possibilità di scelta tra trattamenti contabili alternativi³.

Il progetto, destinato ad articolarsi per fasi, ha prodotto solo nel 2010 un primo e definitivo risultato sulle finalità del bilancio e sulle caratteristiche qualitative dell'informazione economico-finanziaria.

IASB e FASB hanno ritenuto di dover rendere maggiormente comparabili e qualitativamente migliori i *set* dei principi contabili, in modo da individuare un quadro concettuale unico per la redazione del bilancio in ambito internazionale⁴.

L'esigenza di dover rivedere i principi da adottare da parte dei due *boards* nasce dalla necessità di radicarli in concetti fondamentali piuttosto che in un insieme di convenzioni.

² Nella successiva trattazione il progetto *Conceptual Framework* sarà talvolta denominato progetto, talvolta quadro concettuale.

³ Lucchese M., "L'informativa di settore nel modellon IAS/IFRS", Giappichelli Editore, 2012, pag. 32.

⁴ Agliata F., Caldarelli A., Maglio R., Tuccillo D., Maffei M., "Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS: regole e applicazioni", Giappichelli Editore, 2013, pag. 58.

L'accordo stipulato nel 2002 è stato successivamente affermato nel 2006⁵ in un nuovo *Memorandum of Understanding*⁶, che ha sancito gli obiettivi da raggiungere, e concordato la progressiva eliminazione del prospetto di riconciliazione US GAAP per le società non statunitensi quotate sul mercato USA e che redigono il bilancio in osservanza dei principi IAS/IFRS.

Il progetto concordato si propone di definire gli *standard* contabili per giungere ad un unico *set* di principi contabili valido a livello mondiale.

⁵ FASB-IASB, *Memorandum of Understanding between the FASB and the IASB, "A Roadmap for Convergence between IFRS and US GAAP"*, 2006-2008.

⁶ Nel 2007 lo IASB ha emesso la nuova versione dello IAS 1, riguardante la presentazione del bilancio, a soli quattro anni dall'ultima revisione. Tale revisione è stata elaborata congiuntamente con il FASB, pur non rientrando nel *Memorandum of Understanding*. Nell'ambito del processo di avvicinamento tra le regole contabili dello IASB e quelle statunitensi del FASB si ricorda un progetto di lavoro avviato dallo IASB nel 2001, denominato, prima *Performance Reporting Project* e poi *Financial Statements Presentation Project*, avente come obiettivo di fondo quello di migliorare l'informativa di bilancio ed, in particolare, di arrivare ad un conto economico costruito secondo la logica anglosassone della *comprehensive income*, configurazione di reddito che considera anche le variazioni patrimoniali che non transitano a conto economico. Dal 2004 questa iniziativa è stata condivisa con il FASB ed il progetto di revisione è stato esteso anche a tutti gli altri prospetti di bilancio.

Tale percorso dipende anche dal grado di effettiva implementazione dei principi contabili internazionali da parte delle imprese degli Stati Membri dell'Unione Europea e di altri Paesi che stanno avviando il passaggio dai GAAP nazionali agli IAS/IFRS⁷.

In tal senso, il raggiungimento di questo obiettivo non dipende solo dall'accordo tra IASB e FASB, ma anche dal consenso delle diverse parti che, a vario titolo, sono coinvolte nel processo di transizione agli IAS/IFRS⁸ (imprese, investitori, revisori e organismi locali).

Il corpo di norme non deve essere semplicemente il frutto di un assemblaggio, ma un quadro costituito da concetti fondamentali, atti a renderlo sano, completo, e internamente coerente⁹.

I *boards* hanno adottato un approccio che si concentra principalmente sul miglioramento del quadro, dando priorità alle questioni che sono atte a produrre benefici agli *standards-setting* nel breve periodo.

⁷ Prencipe A., Tettamanzi P., "Principi contabili internazionali", Egea, 2008, pag. 24.

⁸ Cordazzo M., "Principi Contabili Internazionali e risultati economici delle quotate italiane", Franco Angeli, 2008, pag. 41.

⁹ *Conceptual Framework for financial reporting: objective of financial reporting and qualitative characteristics of decision-useful financial reporting information*, FASB n°1260-001, 6 Luglio 2006.

Una volta completato, il quadro comune sarà un unico documento (come quadro dello IASB), piuttosto che una serie di concetti (come quadro concettuale del FASB).

Per predisporre principi contabili di elevata qualità, lo IASB adotta il procedimento *due process*, basato sulla pubblicazione di documenti di consultazione (*Discussion Paper o Exposure Draft*), sui quali accoglie i commenti di coloro che intendono partecipare al processo.

Attraverso questa procedura, lo IASB è in grado di considerare le opinioni di diversi portatori di interessi da tutto il mondo, quali analisti, investitori, organismi di regolamentazione, altri *standard setter* e professionisti.

Per aiutare a raggiungere il suo obiettivo, il bilancio deve fornire informazioni ed aiutare gli investitori ed i creditori attuali e potenziali a valutare la quantità, i tempi e l'incertezza dei futuri flussi in entrata e uscite di cassa dell'impresa.

Esso è uno strumento per comunicare agli utenti dei rapporti finanziari informazioni atte a produrre scelte decisionali.

L'obiettivo deriva in gran parte dai bisogni e gli interessi di quegli utenti.

Gli utenti potenziali dell'informativa finanziaria comprendono:

- a) investitori azionari: soggetti interessati alla capacità di generare flussi finanziari in entrata, giacché le loro decisioni riguardano tempi e incertezze di tali flussi finanziari. Gli investitori azionari sono direttamente interessati alla capacità dell'entità di generare flussi di cassa netti;
- b) creditori: per tali soggetti l'entità è una fonte di denaro sotto forma di interessi e rimborsi di prestiti;
- c) fornitori: soggetti che forniscono beni o servizi piuttosto che il capitale finanziario, e sono interessati a valutare la probabilità che un'entità assolva le proprie obbligazioni alla scadenza;
- d) dipendenti: sono interessati a valutare la stabilità, la redditività, e la crescita del loro datore di lavoro;
- e) clienti: sono interessati a valutare la capacità dell'impresa di continuare a fornire prodotti o servizi, soprattutto se hanno a lungo termine coinvolgimento, o dipendono gerarchicamente dall'entità;
- f) governi, agenzie e organismi di regolamentazione: sono responsabili e in quanto tali hanno il compito di vigilare che le risorse siano allocate in modo efficiente.

Nell'appendice A del documento del 6 Luglio 2006 si riassumono le considerazioni che i membri del Consiglio hanno ritenuto significative e che hanno acceso un dibattito in ambito accademico nel corso degli ultimi anni.

I *boards* hanno identificato diverse problematiche, tra cui quelle di convergenza e pertinenza dell'obiettivo del bilancio stesso.

L'esame di questioni specifiche riguardanti i confini dell'informativa di bilancio dovrebbe essere rinviato ad una fase successiva del progetto quadro concettuale.

La risoluzione dei problemi in quella fase successiva modificherà sensibilmente l'obiettivo del bilancio stabilito nel *Conceptual Framework*.

Nel corso di questa fase del progetto, ci si è concentrati su una vasta gamma di utenti affinché gli effetti delle transazioni e di altri eventi siano osservati dal punto di vista dell'intera entità piuttosto che solo da una parte di essa.

Nel *Discussion Paper* di Luglio 2006 denominato "*Preliminary views on an improved Conceptual Framework for Financial Reporting: the*

objective of Financial Reporting and qualitative characteristics of decision-useful financial reporting information” sono racchiusi i primi commenti su quello che poi sarà il quadro concettuale definitivo.

In questo documento di lavoro i due *boards* evidenziano che la riconsiderazione globale di tutti i principi non sarebbe efficiente.

Si ritiene maggiormente opportuno focalizzare l’attenzione dapprima sulle entità aziendali del settore privato e successivamente su quelle appartenenti al settore pubblico¹⁰.

Nel *Paper* si mettono in discussione sostanzialmente le caratteristiche qualitative del bilancio: rilevanza, rappresentazione fedele, comparabilità e comprensibilità.

Rilevanza

Per essere utili all’investitore, le informazioni devono essere pertinenti a tali decisioni. L’informazione pertinente è quella in grado di valutare gli effetti potenziali circa transazioni future o altri eventi sui futuri flussi

¹⁰ *Discussion Paper, “Preliminary views on an improved Conceptual Framework for Financial Reporting: the objective of Financial Reporting and qualitative characteristics of decision-useful financial reporting information”, IASB, pagg. 12-15, Luglio 2006.*

finanziari (valore predittivo) o per confermare e/o correggere le valutazioni precedenti (valore di conferma).

In questo contesto le informazioni devono essere tempestive e disponibili al decisore quanto occorrenti.

Rappresentazione fedele

Le informazioni utili agli utilizzatori devono essere rappresentate fedelmente.

Per fare ciò occorre che esse siano verificabili, neutrali e complete.

La verificabilità implica che le informazioni rappresentino i fenomeni economici senza errori materiali o che il metodo di riconoscimento o misurazione prescelto sia stato applicato senza errori materiali (per la verifica indiretta).

Comparabilità (consistenza)

La comparabilità esalta l'utilità del bilancio per le informazioni che fornisce ai suoi *stakeholders*.

La comparabilità è la qualità delle informazioni che permette agli utenti di individuare analogie e differenze in due insiemi di fenomeni economici.

La consistenza si riferisce, invece, all'utilizzo delle stesse politiche e procedure contabili, sia da un periodo all'altro all'interno di un'entità o in un unico periodo tra entità.

Comprensibilità

La comprensibilità è la qualità delle informazioni che consente agli utenti che hanno una ragionevole conoscenza dell'attività commerciale, economica e finanziaria a comprenderne il significato.

Essa è maggiore quando le informazioni sono classificate, caratterizzate, e presentate in modo chiaro e conciso.

I due *boards* hanno individuato la necessità di un quadro comune per fornire la direzione e la struttura atta a definire i requisiti per la redazione del bilancio, considerazione condivisa da molti altri soggetti normativi, ridefinendo dapprima le caratteristiche qualitative del bilancio stesso.

In mancanza di una guida fornita da un quadro concettuale definito, gli *standard-setting* sarebbero basati sul quadro normativo di bilancio adottato da ciascun *board*.

In tale circostanza uno *standard-setting* basato su schemi personali dei due singoli *boards* produrrebbe accordi solo in presenza di casuali soluzioni condivise.

Siffatti accordi porterebbero a soluzioni inconsistenti, poiché come varia l'appartenenza al corpo normativo nel tempo, così cambia il mix di schemi concettuali dei singoli *board*.

Il risultato sarebbe il raggiungimento di soluzioni differenti su questioni simili o, addirittura uguali, con *standard* contraddittori e decisioni passate non coerenti con quelle future¹¹.

La conoscenza dei concetti utilizzati nel corpo normativo per lo sviluppo degli *standards* per la redazione dei bilanci dovrebbe aiutare tutte le parti coinvolte nel processo ad acquisire una migliore comprensione delle ragioni che hanno portato ad un determinato *standard-setting*.

Questa conoscenza aumenterà la capacità di partecipazione alla redazione dello *standard-setting* e di anticipazione dei probabili risultati dello *standard-setting* per specifici problemi.

¹¹ Weil R. L. , Schipper K. , Francis J. , "Financial Accounting: An Introduction to Concepts, Methods and Uses", Cengage Learning, 2013, pagg. 663-664.

La conoscenza della struttura, inoltre, aiuterà tutti gli *stakeholders* e *shareholders*, destinatari dei bilanci, a comprendere i contenuti e le limitazioni delle informazioni riportati in essi, e quindi, nel tempo, la loro abilità in un migliore utilizzo delle informazioni contenute.

Alcuni *standard* esistenti sarebbero inconsistenti con il *set* di concetti della struttura abbozzata.

Pertanto, il *Framework* non eliminerà tali *standard* esistenti, ma neanche potrà essere utilizzato come supporto per l'analisi di bilanci redatti in accordo con essi.

I *boards* dovranno riconsiderare questi *standard* in futuro, sempre in accordo con i criteri con cui scelgono i progetti da aggiungere alla propria agenda di lavoro.

I *boards* hanno deciso, come si evince dalla lettura del capitolo 1 del *Discussion Paper* del 2006, che il trattamento di determinate questioni riguardanti i confini dell'utilizzo del bilancio sia da rinviare ad una fase successiva del Quadro Concettuale¹².

¹² *Discussion Paper*, "Preliminary views on an improved *Conceptual Framework* for *Financial Reporting: the objective of Financial Reporting and qualitative*

E' indispensabile, secondo i due *boards*, focalizzare l'attenzione, in questa prima fase, su una vasta gamma di utenti, perché più coerente con l'obiettivo di fornire informazioni utili a prendere decisioni da parte degli investitori, creditori, e altri utenti destinati a diventare azionisti.

Anche se gli azionisti ordinari esistenti sono importanti utilizzatori del bilancio, ai quali il documento principalmente è destinato, molti altri gruppi hanno bisogno di informazioni relative alle entità che non possono richiedere alla direzione di fornire e pertanto devono basarsi sulle informazioni desunte dai bilanci.

I potenziali azionisti, come i titolari attuali e potenziali di altri tipi di azioni, obbligazioni o opzioni, costituiscono il classico esempio di un gruppo di utenti che necessita di avere informazioni di bilancio affidabili.

Principalmente va identificato un gruppo di utenti primari nei rapporti con l'entità, cui destinare il bilancio.

Senza un gruppo definito di utenti primari, il quadro rischierebbe di diventare eccessivamente astratto e dispersivo.

characteristics of decision-useful financial reporting information", IASB, pagg 29-35, Luglio 2006.

Alcuni membri dello IASB e del FASB suggeriscono che gli azionisti ordinari esistenti siano inquadrabili come utenti primari della lettura del bilancio.

Nonostante ciò, i *boards* hanno deciso di inquadrare un più ampio gruppo di azionisti ordinari esistenti, designando anche i potenziali investitori e creditori attuali e potenziali, come i principali utilizzatori.

La designazione di azionisti ordinari come primari utenti potrebbe però implicare che gli organismi contabili non abbiano bisogno di prendere in considerazione le esigenze dei creditori.

In tal caso, gruppi di utenti finali del bilancio, come ad esempio i clienti, dovrebbero operare uno sforzo nella lettura del bilancio, avendo contezza delle informazioni in esso desunte come se appartenenti al gruppo di utenti primari.

Secondo i due *boards* le esigenze informative di tali altri membri generalmente sono simili a quelle degli utenti primari.

Fornire diversi *report* per diversi utenti comporta anche problematiche inerenti alla valutazione del *trade-off* costi/benefici.

Richiedere alle imprese di fornire sia una varietà di differenti pacchetti informativi espanderebbe notevolmente la quantità di informazioni che le entità dovrebbero mettere a disposizione.

Si riscontrerebbe un aumento dei costi di fornitura dei documenti contabili, in cambio di benefici che sembrano discutibili, soprattutto se gli utenti continuano a richiedere un bilancio di uso generale.

Le informazioni contenute nel bilancio, per essere rilevanti, devono essere in grado di generare una differenza nelle decisioni¹³.

Le questioni sulle quali concentrare l'attenzione sostanzialmente sono due, oltre i gruppi destinatari del bilancio: *predictive value* (valore predittivo) e verificabilità.

Le informazioni del bilancio hanno valore predittivo per gli utenti se gli stessi le utilizzano, o sono in grado di utilizzarle per fare previsioni su eventi futuri e flussi di cassa futuri.

¹³ *Discussion Paper, "Preliminary views on an improved Conceptual Framework for Financial Reporting: the objective of Financial Reporting and qualitative characteristics of decision-useful financial reporting information"*, IASB, pag. 64-79, Luglio 2006.

Le stesse informazioni si dimostrano verificabili se affidabili, esenti da errori e distorsioni rilevanti, e rispecchianti in modo chiaro e fedele la reale condizione economico-finanziaria dell'entità.

Per rappresentare fedelmente nel mondo reale fenomeni economici, le rappresentazioni contabili devono essere complete e neutrali.

La fedele rappresentazione, tra tutte le caratteristiche qualitative del bilancio è quella che racchiude tutte le qualità, incluso l'aspetto di affidabilità.

Tra quelle già individuate, secondo alcuni membri dei *boards* esistono ulteriori caratteristiche qualitative da considerare nel *Framework*, tra cui la trasparenza, la veridicità e la correttezza, la credibilità e la consistenza interna.

Nel *Discussion Paper* la trasparenza non è accettata dai *boards* come caratteristica qualitativa del bilancio, nonostante l'elevata considerazione del criterio da parte di numerosi studiosi a livello internazionale, perché risulterebbe ridondante.

Lo stesso dicasi per “veridicità e correttezza” che estrinseca la rappresentazione chiara e fedele, che già costituisce una caratteristica qualitativa del *financial reporting*.

Anche la credibilità non è di per sé una caratteristica utile ai fini decisionali per i *boards*.

La necessità di credibilità è la ragione per cui verificabilità è già una componente della fedele rappresentazione, e la consistenza interna non può essere riconsiderata come caratteristica qualitativamente determinante.

Parimenti, i due *boards*, ritengono che ci siano dei criteri da non trascurare nella redazione del bilancio che enucleano i principi di semplicità, precisione, operatività, praticabilità o praticità e accettabilità.

Dal 2006 al 2008 sono state condotte diverse osservazioni e inviate lettere di commento ai due organismi contabili che, successivamente, hanno portato in data 29 maggio 2008, alla pubblicazione dell'*Exposure Draft* denominato “*An improved Conceptual Framework for financial reporting*”, con il quale è stato fissato un nuovo termine per l’invio dei commenti al 29 settembre 2008.

Il documento citato è articolato in due capitoli: il primo verte sull'obiettivo del bilancio, mentre il secondo affronta nuovamente le caratteristiche qualitative del bilancio e le sue limitazioni.

Nel primo capitolo dell'*Exposure Draft* del 2008 si ribadisce, come nel *Discussion Paper* del 2006, l'importanza dei soggetti destinatari del bilancio, individuati come gruppo di utenti primari¹⁴.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza di definire gli utenti primari come gruppo costituito da investitori attuali e potenziali, finanziatori e altri creditori, denominati "fornitori di capitali e richiedenti".

Soggetti non considerati come utenti primari, come fornitori, clienti e dipendenti non in qualità di fornitori di capitali, possono trovare utili le informazioni che soddisfano le esigenze dei fornitori di capitale.

Tuttavia, le prospettive dei flussi finanziari dipendono dalle risorse di cassa esistenti dell'entità e dalla sua capacità di generare ingenti quantità di denaro per pagare dipendenti e fornitori, per remunerare le obbligazioni alla scadenza, e reinvestire in operazioni.

¹⁴ *Exposure Draft "An improved Conceptual Framework for financial reporting"*, pag. 16, IASB, 2008.

Coloro che partecipano al mercato dei capitali, sono in grado di influenzare la capacità dell'impresa di generare flussi di cassa e influenzare i valori di debito o di capitale.

La categoria degli azionisti va scissa tra azionisti "speculatori" di breve periodo e azionisti di lungo periodo.

Ai primi interessa che l'impresa adotti criteri che impattino positivamente sulla *performance* aziendale, in quanto interessati a massimizzare nel breve termine il rendimento dei titoli posseduti, possono avanzare richieste di più cospicui dividendi e indurre incrementi delle quotazioni di mercato delle azioni, in modo da lucrare guadagni.

Contrariamente, gli azionisti di lungo periodo potrebbero essere interessati ad adottare criteri per la formazione di riserve, per non far emergere la nuova ricchezza creata e contribuire alla crescita dell'impresa¹⁵.

Nell'individuare la categoria di soggetti cui destinare il bilancio, tra le molteplici soluzioni contabili, è indispensabile adottare il principio della

¹⁵ Sannino G., Tartaglia Polcini P., "I fini del bilancio nel modello IASB: evoluzione o regresso?", Giappichelli Editore, 2014, pag. 51.

neutralità, in modo da non avvantaggiare nessuno o svantaggiare qualcun altro.

E' ormai assodato che le informazioni che soddisfano le esigenze dei fornitori di capitali saranno utili anche ai membri appartenenti ad altri gruppi.

Il *management* è responsabile della custodia e salvaguardia delle risorse economiche nei confronti dei fornitori di capitali dell'impresa.

La responsabilità gestoria richiede la protezione delle risorse economiche da effetti sfavorevoli quali variazioni dei prezzi e cambiamenti tecnologici e sociali.

I bilanci non sono l'unica fonte da cui i fornitori di capitali attingono informazioni.

I fruitori del bilancio necessitano di ulteriori informazioni quali proiezioni sulle future condizioni economiche generali, previsioni riguardanti condizioni socio-politiche e politiche industriali ed aziendali¹⁶.

¹⁶ *Exposure Draft "An improved Conceptual Framework for financial reporting"*, pagg. 18-19, IASB, 2008.

Essi sono consapevoli delle limitazioni e delle caratteristiche delle informazioni fornite da un bilancio.

I bilanci sono basati su stime, giudizi e modelli degli effetti finanziari dovuti ad operazioni e altri eventi e circostanze che sono accaduti o *in itinere*, piuttosto che su rappresentazioni esatte di tali effetti.

Lo scopo del quadro concettuale è di stabilire i concetti che sono alla base di stime, giudizi e modelli.

Nel lungo periodo, l'entità per generare flussi di cassa e remunerare il capitale, deve produrre un ritorno positivo sulle proprie risorse economiche.

Secondo i due *boards* il bilancio necessita di spiegazioni da parte del *management* per valutare la *performance* aziendale.

Chi più dell'apparato gestorio è in grado di fornire informazioni circa transazioni o eventi che hanno in qualche modo influenzato l'entità?

Il *Paper* del 2006 ha ricevuto ben 179 commenti che sono stati presi in considerazione per giungere alla valutazioni effettuate nel documento emanato nel 2008.

Il FASB, inizialmente, contemplava di stabilire i confini del bilancio per distinguere ciò che deve essere incluso al suo interno e ciò che deve essere commentato esternamente.

Il bilancio in sé, è un elemento centrale di tutti i documenti informativi forniti da un'entità, ma, tuttavia, non costituiscono l'unico elemento importante.

La definizione del confine tra *financial statement* e *financial reporting* sarà affrontata in una fase successiva del progetto, anche se i *boards* non si aspettano modifiche significative sull'obiettivo dell'informativa nel *Framework*.

Nel *Discussion Paper* del 2006 si era focalizzata l'attenzione sulla necessità di individuare un gruppo di utenti esterni cui destinare il bilancio, escludendo dunque, il *management* e gli azionisti di controllo, che non necessariamente rientrano nel gruppo di utenti primari.

Nell'*Exposure Draft* del 2008, i *boards* hanno riconsiderato questo aspetto, ed hanno deciso di includere anche gli *shareholders* nel gruppo

di utenti primari, eliminando, pertanto, l'aggettivo "*external*" da *general purpose financial reporting*¹⁷.

I singoli *Framework* esistenti dello IASB e del FASB considerano il bilancio come un documento destinato agli utenti per prendere delle decisioni, includendo gli investitori azionari, gli istituti di credito, altri creditori, dipendenti, fornitori, clienti e governi.

Le due prospettive alternative riguardo un'entità sono la *Entity Theory* e la *Proprietary Theory*¹⁸.

La teoria dell'entità, di origine tedesca, pone l'accento sull'entità economica, considerando l'entità come qualcosa di per sé dotata di consistenza indipendentemente dai soggetti detentori di capitale di rischio¹⁹.

¹⁷ *Exposure Draft "An improved Conceptual Framework for financial reporting"*, pagg. 24-27, IASB, 2008.

¹⁸ Sia la teoria della proprietà che quella dell'entità erano adottate nella pratica contabile prima di essere definite in letteratura come teorie. L'oggetto della rappresentazione contabile è alternativamente la proprietà dell'ente economico (*proprietor*) o l'ente economico globalmente considerato nella sua intera entità (*entity*).

¹⁹ Prencipe A., Tettamanzi P., "Bilancio consolidato", Egea, 2011, pagg. 23-24.

Le risorse economiche apportate dagli investitori, una volta apportate alla società, cessano di essere risorse proprie degli investitori, diventando proprie dell'entità, e si trasformano in diritti dell'investitore sulle risorse economiche della società.

Per i motivi appena citati, il bilancio, in linea con questa prospettiva, deve fornire informazioni sulle risorse dell'entità e sui diritti vantati dai fornitori di capitale sulle stesse.

La seconda teoria, *Proprietary Theory*, di impostazione anglosassone, afferma che non è possibile redigere un bilancio di un'entità escludendo i detentori di capitale di rischio.

I capitali conferiti, non diventano risorse proprie dell'entità, ma rimangono risorse degli investitori.

Pertanto, nel bilancio il capitale apportato dagli investitori alla società, va considerato al netto dei diritti vantati dai creditori che apportano capitale all'entità, e necessitano di essere considerati i patrimoni dei proprietari e la solvibilità degli stessi nei confronti dei creditori.

In passato la prospettiva proprietaria era maggiormente efficace poiché, nella maggior parte delle aziende, l'assetto proprietario rilevava una corrispondenza tra proprietà e *management*.

Attualmente, invece, il modello societario maggiormente diffuso, con la struttura tipica di una *public company*²⁰, rileva una non coincidenza tra proprietà e *management*, considerate le aumentate necessità di apporto di capitale e competenze amministrative richieste.

In virtù di un mercato in continua evoluzione, secondo i due *boards* la prospettiva dell'entità ha una maggiore consistenza rispetto a quella proprietaria, ed è in grado di costruire bilanci più realistici.

Secondo alcuni membri dei due *boards* la scelta di questa prospettiva potrebbe creare problemi nelle fasi successive del progetto, però, in questa fase del progetto, si è scelto comunque di non valutare gli effetti futuri di queste decisioni sulle fasi successive, che saranno riconsiderati a tempo debito.

²⁰ La *public company* è una società ad azionariato diffuso e rappresenta un modello d'impresa con proprietà frazionata, tipico della realtà anglo-statunitense. Nonostante l'aggettivo "pubblico", la *public company* è una società di diritto privato e di proprietà privata.

Per quanto riguarda gli utenti primari a cui si rivolgono i bilanci, FASB e IASB sostengono che un bilancio che soddisfi le necessità di coloro sono sufficienti a soddisfare le necessità della maggioranza degli utenti.

Il *Framework* IASB, Paragrafo 10, identifica i conferitori di capitale di rischio come i possibili utenti, mentre il *FASB Concepts Statement 1*, identifica tali utenti negli investitori esistenti e potenziali e nei creditori.

La scelta di un gruppo definito di utenti primari è stata necessaria affinché il quadro concettuale non risultasse troppo astratto e vago.

Nel gruppo degli utenti primari si è così deciso di inserire i fornitori di capitali, gli azionisti esistenti e futuri ed i creditori.

Fornire informazioni di interesse per gli apportatori di capitale di rischio, significa inserire informazioni che sembrano essere maggiormente coerenti con una prospettiva proprietaria.

Per tali ragioni, i *boards* hanno osservato che adottare una prospettiva di entità non preclude l'inclusione in futuri *standard* di informazioni che potrebbero essere viste come coerenti con la prospettiva proprietaria.

I *boards* hanno così stabilito che concentrarsi sulle necessità degli utenti primari soddisfa le necessità di una vasta platea di investitori presenti,

sia in paesi in cui il modello di *corporate governance* è definito, sia in un contesto in cui si rileva una struttura in cui coesistono *shareholders* e *stakeholders*.

Altro argomento molto dibattuto è stato la necessità o meno di considerare, nella redazione dei bilanci, le informazioni utili a valutare le performance del *management* nell'adempiere alle proprie responsabilità in campo amministrativo²¹.

Secondo i *boards* la valutazione di questa *performance* è di interesse comune in quanto influenza le strategie di allocazione delle risorse disponibili, ed, in quest'ottica, non è possibile rappresentare in modo disgiunto ciò che è conseguenza di ciò che è al di là del controllo del *management* e ciò che è conseguenza delle *performance* dello stesso.

I *boards* hanno anche eccepito che, chi considera il fornire informazioni utili alla valutazione dell'amministrazione aziendale un obiettivo più ampio della valutazione di ciò che non dipende da essa, confonde la *corporate governance* con il bilancio.

²¹ *Exposure Draft "An improved Conceptual Framework for financial reporting"*, pagg. 29-34, IASB, 2008.

Per questo i *boards* hanno deciso di includere nei dati presenti in bilancio tutte le informazioni su cui si basano legittimamente le decisioni dei fornitori di capitali, e come parte di essi le decisioni sull'allocazione delle risorse, anche in quanto decisioni volte a proteggere e accrescere gli investimenti.

I *boards* hanno valutato la possibilità di avere obiettivi differenti nelle redazioni di bilanci in ragione di differenti caratteristiche delle entità quali: la dimensione, l'essere o meno quotati in borsa, avere un azionariato diffuso.

Si è deciso di non modificare gli obiettivi in funzione delle caratteristiche dell'entità, ma di tenere conto della percezione costi/benefici nell'utilizzo di determinate informazioni in differenti tipi di entità²².

Bilanci redatti in accordo con questi requisiti raggiungono l'obiettivo fissato dai *boards*.

Un altro problema affrontato è stato lo studio del bilancio in quanto strumento del *management*.

²² *Exposure Draft "An improved Conceptual Framework for financial reporting"*, pagg. 35-38, IASB, 2008.

Un bilancio diretto ai fornitori di capitali non contiene informazioni di interesse per il *management* dell'impresa, nonostante entrambi siano interessati a dedurre da esso le reali capacità di un'entità di produrre flussi netti di cassa.

Per tali ragioni è stato deciso di discutere in una fase successiva la possibilità di aggiungere al progetto del quadro concettuale tre aspetti che interessano la prospettiva del *management*.

Il primo riguarda la possibilità che le prospettive e le intenzioni del *management* influenzino le misurazioni dei parametri inseriti in bilancio.

Il secondo concerne i bilanci e le forme con cui devono essere inseriti i commenti del *management*.

Il terzo riguarda la consistenza dei commenti rispetto alla visione del *business* da parte del *management*.

Primi passi in questa direzione possono considerarsi lo *Statement* n°131 del FASB, denominato "*Disclosures about Segments of an Enterprise and Related Information*" e l'IFRS n°7 e 8, denominati rispettivamente "*Financial Instruments: Disclosures*" e "*Operating Segments*".

Altro tema rilevante è l'importanza data dai *boards* alle *performance* finanziarie riportate dal conto economico complessivo e dalle sue componenti.

Mentre il FASB nel *Concepts Statement 1* afferma ciò in modo chiaro, lo IASB non pone le informazioni sulla *performance* al di sopra delle altre contenute nel bilancio²³.

E' apprezzabile che il quadro concettuale contenga informazioni basate su indici di bilancio che misurino la *performance* finanziaria per valutare l'entità.

Inoltre, si è considerata necessaria la valutazione delle risorse economiche detenute dall'entità e dei diritti vantati su di esse.

Successivamente si devono valutare e separare i diritti vantati dalla proprietà da quelli vantati da terze parti.

²³ Il progetto congiunto IASB-FASB ha risentito in maniera significativa dell'impostazione americana contenuta nel FASB *Concepts Statement 1*, che prevedeva una diretta individuazione dei soggetti destinatari del bilancio, senza focalizzare l'attenzione esclusivamente sugli investitori. In questo senso, non si riscontrano particolari differenze tra l'impostazione del vecchio *Framework* e la nuova impostazione del *Conceptual Framework* se si considera che, le informazioni utili per gli investitori e per gli altri *users* sono riconducibili alla *cash generating ability*, che esprime la potenzialità dell'impresa di generare i flussi di cassa da cui i destinatari del bilancio possono trarre informazioni utili ai loro processi decisionali.

Dovranno essere riportati in bilancio la variazione delle risorse disponibili e dei diritti vantati su di esse, anche risultanti da transazioni tra proprietari e modifiche dei diritti dei proprietari.

L'esposizione di queste modifiche e delle risorse con i relativi diritti hanno pari dignità di rappresentazione, e la rappresentazione di essi attraverso indici di bilancio, invece del solo *cash-flow*, è essenziale per valutare la capacità di un'entità di generare flussi di cassa.

Alcuni membri hanno posto l'attenzione sulla questione relativa alla solvibilità dell'entità, che certamente è di interesse per i fornitori di capitali, ma è relativa alla capacità di fornire adeguate informazioni utili ai fornitori di capitali per prendere decisioni.

Non è possibile rappresentare la situazione finanziaria di un'entità includendo un gruppo di utenti ed escludendone un altro, in quanto verrebbe meno lo spirito del progetto di creare un documento utile agli utenti primari.

Pertanto l'idea di dirigere la rappresentazione della situazione finanziaria verso un gruppo particolare di utenti è stata respinta.

Nel secondo capitolo si discute sulle caratteristiche qualitative del bilancio che sono le medesime individuate nel *Discussion Paper* del 2006²⁴.

Ciò su cui pongono l'attenzione i membri dei *boards* è il miglioramento delle stesse caratteristiche qualitative che può aiutare a distinguere le informazioni maggiormente utili da quelle meno utili.

Le caratteristiche qualitative migliorative che ottimizzano l'utilità delle informazioni nelle decisioni sono: la comparabilità, la verificabilità, la tempestività e la comprensibilità.

L'utilizzo delle caratteristiche qualitative migliorative non deve seguire un ordine prescritto. Un aspetto può essere maggiormente utilizzato rispetto all'altro, senza però mai sacrificarne nessuno.

I vincoli che si riscontrano nel bilancio sono sostanzialmente due: materialità e costo.

Il primo aspetto concerne la materialità dell'informazione fornita nel bilancio che è tale se è in grado di influenzare le decisioni degli utenti²⁵.

²⁴ *Exposure Draft "An improved Conceptual Framework for financial reporting"*, pagg. 38-42, IASB, 2008.

Se un'informazione non è materiale, potrebbe essere incompleta, parziale ed errata. La materialità è un vincolo pervasivo del bilancio perché attiene a tutte le caratteristiche qualitative del processo decisionale.

Il secondo aspetto riguarda i costi connessi alla redazione del bilancio nella misura in cui i benefici ad esso connessi giustificano quei costi.

Per costi si intendono, in questa fase, quelle componenti negative di reddito riguardanti la raccolta, l'elaborazione, la verifica e la diffusione delle informazioni.

Non meno importanti sono i costi di comprensione e stima del bilancio.

I benefici connessi a tali costi dovrebbero essere in grado di migliorare le decisioni gestionali.

Caratteristiche qualitative imprescindibili sono: la rilevanza, la rappresentazione veritiera e corretta e l'affidabilità, la neutralità e la prudenza.

I due *boards* hanno affrontato la questione relativa alla possibile aggiunta di ulteriori caratteristiche qualitative come la trasparenza, la

²⁵ Mechelli A., "La value relevance del bilancio di esercizio", Giappichelli Editore, 2013, pag. 26-27.

veridicità e correttezza, la credibilità, la consistenza interna e l'elevata qualità.

Nell'*Exposure Draft* del 2008, in accordo con quanto già stabilito nel *Discussion Paper* del 2006, si è definito che le caratteristiche menzionate non possono essere incluse tra quelle qualitative.

Dal raffronto con il *Discussion Paper* del 2006 (par. OB3), scompare il richiamo all'assunzione di decisioni di tipo prettamente finanziario (*investment, credit and similar resource allocation decisions*).

Secondo l'*Exposure Draft*, il bilancio deve supportare i suoi utilizzatori non solo nei processi decisionali aventi ad oggetto scelte di investimento/disinvestimento, ma in tutte quelle decisioni in cui gli stessi agiscono nella veste di fornitori di capitale (di debito o di rischio) all'impresa.

Dal confronto tra i paragrafi OB3-OB5 del *Discussion Paper* del 2006 e i paragrafi OB9-OB12 dell'*Exposure Draft*, si osserva il nuovo ruolo assegnato alla *stewardship*.

Le informazioni del bilancio utili ai fornitori di capitale per l'assunzione di decisioni sono sia quelle che si riferiscono alla previsione dei *cash*

flow prospettici, sia quelle relative alla comprensione dell'operato del *management*.

I *boards* hanno disconosciuto la definizione dell'obiettivo del bilancio adottata in precedenza, ed hanno riconosciuto l'inadeguatezza di un approccio all'informativa contabile di tipo *market price oriented* per la generalità delle imprese²⁶.

²⁶ Agliata F., Caldarelli A., Maglio R., Tuccillo D., Maffei M., "Il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS: regole e applicazioni", Giappichelli Editore, 2013, pag. 59.

2.2 Il Conceptual Framework for Financial Reporting

Il procedimento di convergenza ha avuto fin dall'inizio un andamento solo in apparenza lineare, ed è stato caratterizzato costantemente dall'alternarsi di momenti di accelerazione e bruschi rallentamenti.

L'andamento non lineare del processo di convergenza ha suggerito l'opportunità di determinare gli elementi ed i fattori in grado di influenzare l'evoluzione prospettica.

Il contesto di riferimento dei due organismi è certamente un elemento non trascurabile, in quanto il FASB è sottoposto alla pressione decisionale della SEC, del Congresso e della comunità imprenditoriale.

Mentre il FASB è l'organismo nazionale cui viene delegata l'attività di predisposizione dei principi contabili, è la SEC, in qualità di autorità governativa, ad emanare i principi contabili.

Per tali ragioni l'autorità decisionale e l'indipendenza del FASB sono state limitate in alcune situazioni, e tale limitazione ha influenzato l'andamento del progetto.

In alcuni contesti la SEC ha avallato il lavoro e le decisioni del FASB, ma in molti altri alcune proposte sono state bloccate dall'autorità stessa, rallentando il processo decisionale²⁷.

Il progetto di armonizzazione contabile mira a formulare *standards* contabili comuni che consentono di pervenire ad un'armonizzazione formale, mentre la comparabilità dei bilanci consente di pervenire ad un'armonizzazione materiale.

Nel 2010 il processo di aggiornamento del quadro concettuale è avanzato con la conclusione della fase A del progetto, riguardante la definizione dell'obiettivo del bilancio e delle caratteristiche qualitative dello stesso, e nel mese di settembre di quello stesso anno è stato pubblicato il *Conceptual Framework for Financial Reporting*, concludendo la prima fase che ha portato alla stesura definitiva del primo capitolo denominato "*The objective of general purpose financial reporting*" e del terzo capitolo intitolato "*Qualitative characteristics of useful financial information*".

²⁷ Weygandt J., Kimmel P., Kieso D. E. , "Financial Accounting", John Wiley & Sons, 2009, pag. 92.

Delle otto fasi ipotizzate, lo IASB è riuscito, nel 2010, a completare solo la fase A (Obiettivi e caratteristiche qualitative) con la pubblicazione del documento ²⁸ che ha sostituito il quadro concettuale formulato originariamente nel 1989²⁹.

²⁸ Sannino G., Tartaglia Polcini P., “I fini del bilancio nel modello IASB: evoluzione o regresso?”, Giappichelli Editore, 2014, pag. 54-55.

²⁹ Il *Framework* IASB è stato approvato e pubblicato nel luglio del 1989 allo scopo di sostenere il perseguimento dell’obiettivo della standardizzazione contabile internazionale, attraverso la definizione di un quadro concettuale da cui far discendere per via deduttiva un insieme coerente di principi contabili. Tale documento si inserisce in un più ampio progetto dell’allora *International Accounting Standards Committee* (IASC), finalizzato a perseguire una migliore comparabilità internazionale delle informazioni contabili.

Nel documento vengono affrontate le questioni fondamentali per la definizione del bilancio e del relativo processo di redazione. All’interno del *Framework* devono, per definizione, essere affrontate tutte le principali questioni riguardanti la finalità del bilancio, l’identificazione dei destinatari delle informazioni contabili, la struttura da attribuire al documento di sintesi annuale, la gerarchia dei postulati e dei principi di redazione da rispettare, il significato delle principali voci di stato patrimoniale e di conto economico. Nella versione del 1989 del suo quadro concettuale, lo IASC aveva ritenuto di favorire il processo di standardizzazione contabile internazionale grazie alla definizione di un bilancio in grado di fornire informazioni utili ai processi decisionali delle numerose categorie di utilizzatori. Tali soggetti, nel compiere le specifiche scelte, valutavano la solidità finanziaria dell’azienda. Per conseguire tale risultato occorreva ampliare il contenuto informativo dei bilanci, pur dovendo comunque ricorrere a fonti estranee alle rilevazioni contabili.

L’iniziale impostazione del *Framework* ha subito una rilevante modificazione durante il processo di riforma avviato nel 1995 accogliendo l’idea che la finalità delle

Il *Conceptual Framework for Financial Reporting* dello IASB è un documento di quaranta pagine, suddiviso in quattro capitoli:

- *chapter 1: the objective of general purpose of financial reporting;*
- *chapter 2: the reporting entity;*
- *chapter 3: qualitative characteristics of useful financial information;*
- *chapter 4: the Framework (1989): the remainig text.*

Il documento non è stato completato in tutte le sue parti, ma solo per la parte relativa alla fase A del progetto, identificata con i capitoli 1 e 3.

informazioni di bilancio deve primariamente orientarsi alla soddisfazione dei bisogni degli investitori. Tale cambiamento può essere ricondotto all'accordo intervenuto con l'*International Organization of Securities Commissions* (IOSCO) al fine di favorire l'accoglimento dei principi IAS presso le principali borse mondiali. A quest'evoluzione occorre, tuttavia, premettere come la stessa struttura iniziale del *Framework* sia stata ampiamente influenzata da differenti impostazioni teoriche sulla finalità dei bilanci e, tra queste, abbia assunto particolare rilevanza l'esperienza del quadro concettuale adottato dal *Financial Accounting Standards Board* (FASB) nelle versioni del 1978 e del 1985. I riflessi dell'esperienza statunitense sono, in questo senso, evidenti quando si considera che anche nel caso del FASB la finalità primaria attribuita al bilancio consisteva nell'esigenza di fornire a tutti gli utilizzatori ed, in particolare agli investitori, informazioni utili ai loro processi decisionali.

Il completamento del capitolo 2, oggetto della fase D del progetto, è da diverso tempo fermo alla stesura dell'*Exposure Draft*, mentre per il capitolo 4 è stato riavviato un *due process*.

Il rinnovato *Framework* al capitolo 1 identifica il bilancio come uno strumento atto a fornire informazioni finanziarie utili non solo agli investitori di capitale attuali e potenziali, ma anche utili a finanziatori e creditori.

Con poche variazioni, più di forma che di sostanza, sia il nuovo che il vecchio *Framework* concordano nell'affermare che per consegnare ai vari soggetti informazioni utili al processo decisionale, queste devono fornire elementi utili a valutare: l'entità dei flussi di cassa attesi, la scansione temporale dei flussi di cassa attesi e il rischio associato alla produzione dei flussi di cassa.

Il fabbisogno informativo che il documento intende soddisfare è un fabbisogno conoscitivo sostanzialmente uguale a quello di chi deve procedere alla valutazione del capitale economico d'impresa³⁰.

³⁰ Mechelli A., "La value relevance del bilancio di esercizio", Giappichelli Editore, 2013, pag. 28.

I destinatari primari del bilancio IAS/IFRS sono tutti i fornitori di capitale, a vario titolo, che in quanto tali, dalla lettura dello stesso, valutano le prospettive di flussi di cassa netti futuri, e sono in grado di assumere decisioni.

Essi per valutare le prospettive future necessitano di informazioni circa la capacità dell'azienda di produrre prospetticamente flussi di cassa positivi, atti a remunerare e rimborsare il capitale ricevuto³¹.

Nella versione del *Framework* del 1989 gli utilizzatori dei bilanci nell'assunzione delle loro decisioni disponevano di informazioni relative alla situazione patrimoniale, al risultato economico, alla struttura ed alle variazioni finanziarie concernenti una determinata realtà aziendale.

Gli investitori e gli altri *stakeholders* per l'assunzione delle loro decisioni dovevano, nella maggioranza dei casi, ricorrere ad una stima sulla capacità dell'impresa di generare disponibilità liquide e mezzi equivalenti e sulla tempistica e sul loro grado di certezza.

³¹ Saita M., Saracino P., Provasi R., Messaggi S., "Evoluzione dei principi contabili nel contesto internazionale", FrancoAngeli, 2012, pag. 122.

La capacità di generare tali flussi era maggiormente apprezzata se gli utilizzatori disponevano di informazioni relative al reddito d'esercizio, al capitale di funzionamento ed alle dinamiche finanziarie.

Secondo lo IASB, nell'impostazione originaria, la valutazione della capacità di generare flussi di cassa (od equivalenti ad essi), nonché di apprezzarne i tempi e di verificarne la certezza è alla base del processo decisionale degli utilizzatori del bilancio³².

È da questa capacità che discende, per una data azienda, la possibilità di pagare le retribuzioni o gli emolumenti ai propri dipendenti o amministratori, di restituire il capitale ricevuto in prestito (pagando gli interessi maturati), di regolare i debiti con i propri fornitori, di distribuire dividendi agli azionisti ed effettuare nuovi investimenti.

Il bilancio deve, pertanto, rappresentare le potenzialità di una data azienda in un'ottica finanziaria di tipo prospettico, supportando gli utilizzatori nell'assunzione delle decisioni.

La struttura ed il contenuto del *Framework* emanato nel 1989 dall'allora IASC rispondeva all'esigenza di definire un sistema interpretativo in

³² Di Pietra R., "Framework e standards contabili dello Iasb: alla ricerca di un difficile sincretismo", www.accademiaaidea.com.

grado di offrire una visione organica dei fenomeni che interessano la redazione dei bilanci.

Dall'esame dell'originario quadro concettuale emergono una serie di contenuti finalizzati all'obiettivo di favorire l'assunzione di decisioni economiche da parte dei destinatari dei bilanci.

Tale obiettivo costituisce principio unificante cui si connettono i postulati, le caratteristiche qualitative, la struttura del bilancio, i suoi prospetti ed i sottostanti metodi di valutazione.

Il *Framework*, così come concepito nel 1989 dallo IASB, costituisce uno strumento che consente di individuare una costante relazione tra i principi contabili e gli obiettivi di fondo cui essi sono chiamati ad ispirarsi, e che condizionano la finalità del bilancio.

L'esistenza di questa relazione giustifica la revisione e l'aggiornamento degli *standards* emanati anteriormente al 1989 o gli interventi che, anche successivamente, si sono resi necessari.

Nel rinnovato *Framework*, lo scopo dell'informazione finanziaria viene identificato attraverso il principio di utilità (*usefulness*), e cioè nella soddisfazione dei bisogni informativi dei *financial providers*, cui

destinare informazioni utili ad assumere decisioni (*decision making approach*).

Per raggiungere tale finalità, il bilancio deve essere preparato e presentato nel rispetto di due postulati di base (il principio di competenza e il principio di continuità aziendale o *going concern*³³), di due caratteristiche qualitative fondamentali, quali la rilevanza dell'informazione (intesa alla stregua della idoneità predittiva o confermativa dei dati) e la sua fedele rappresentazione, in termini di completezza neutralità e mancanza di errori; nonché di quattro caratteristiche qualitative aggiuntive, ossia la comparabilità, la verificabilità, la tempestività e la comprensibilità dell'informazione.

Per fedele rappresentazione non s'intende una rappresentazione precisa in tutti gli aspetti, ma esente da errori o omissioni nella descrizione del fenomeno e nel processo adoperato.

³³ Il presupposto del *going concern* è verificato quando l'impresa è in grado di continuare la propria esistenza operativa per un futuro prevedibile, e quindi non esiste intenzione o necessità di liquidare l'entità o interromperne l'attività. Nella valutazione delle attività e delle passività in osservanza del principio *going concern*, l'entità non si considera destinata alla liquidazione, ma come un soggetto giuridico che destina le proprie risorse all'impiego duraturo per lo svolgimento dell'attività d'impresa.

La comparabilità, la verificabilità, la tempestività e la comprensibilità sono caratteristiche qualitative che migliorano l'utilità di informazioni e contribuiscono a determinare il modo per descrivere un fenomeno in presenza di più metodi considerati ugualmente rilevanti e ben rappresentati³⁴.

L'informazione desunta dal bilancio è certamente più utile se può essere confrontata con informazioni simili ad altre entità, giacché consente di identificare e comprendere le somiglianze.

Avere delle informazioni verificabili implica che gli osservatori possano considerare le stesse rappresentate fedelmente; mentre averle tempestivamente consente di assumere decisioni in breve tempo.

Sull'informativa di bilancio gravano dei costi, il cui sostenimento è giustificato se a fronte dei costi sostenuti si ottengono dei benefici. Essi devono essere considerati dal punto di vista generale e non in rapporto alla singola entità oggetto di analisi.

Il *Conceptual Framework* non rappresenta una puntuale teoria contabile e nemmeno una regola specifica di contabilizzazione con carattere precettivo nei confronti dei redattori del bilancio, ma è indirizzato allo

³⁴ *Conceptual Framework for Financial Reporting 2010*", pag. 19, IFRS.

standard setter con due finalità: assisterlo nello sviluppo di futuri principi contabili e nella revisione di quelli esistenti, ed assisterlo nel promuovere l'armonizzazione di regole e procedure contabili relative alla presentazione del bilancio, individuando una guida per ridurre il numero dei trattamenti contabili alternativi consentiti dagli stessi principi.

Il *Conceptual Framework* può essere d'ausilio sia agli *standard setter* nazionali per l'elaborazione dei principi contabili locali, che ai redattori del bilancio nell'applicazione dei principi contabili internazionali, sia ai revisori contabili nella predisposizione del giudizio di conformità del bilancio ai principi contabili internazionali, che a tutti gli utilizzatori interessati all'approccio seguito dallo IASB nella formulazione dei citati principi.

I *boards* hanno valutato la possibilità di individuare diversi obiettivi nei documenti informativi per diversi tipi di entità, distinguendo tra: imprese di dimensioni minori e imprese di maggiori dimensioni, entità quotate che emettono titoli di debito ed entità senza strumenti di debito.

In merito a quest'aspetto, dopo un ampio dibattito, si è deciso di individuare un unico documento contabile di uso generale per tutte le entità.

Nel passaggio dal *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* al *Conceptual Framework for Financial Reporting* non solo sono state ridefinite le caratteristiche qualitative (comparabilità, verificabilità, tempestività e comprensibilità), ma sono stati eliminati il principio di prevalenza della sostanza sulla forma e della prudenza, il primo perché ritenuto ridondante rispetto alla fedele rappresentazione, ed il secondo perché ritenuto in contrasto con il principio di neutralità³⁵.

Lo IASB ha ritenuto che l'applicazione del principio di prudenza³⁶ potesse arrecare pregiudizi negli investitori.

La sua eliminazione è da rivedere nella possibilità che la sottostima delle attività o la sovrastima di passività possano provocare la sovrastima della *performance*, non configurando un comportamento prudente o neutrale.

³⁵ Fiondella C., "Il principio di prudenza", Giappichelli Editore, 2015, pag. 12-13.

³⁶ Il principio di prudenza ha da sempre interessato la materia dei bilanci, perché teso a contenere le misure di capitale e reddito a salvaguardia degli interessi dei creditori.

Lo IASB condanna qualunque forma di manipolazione che possa alterare la *earning quality*, creando errate aspettative negli *users* e negli investitori sia attuali che potenziali.

Il principio di prudenza non è direttamente richiamato dal documento del 2010, e nelle *Basis for Conclusions* si sottolinea che lo stesso è implicitamente inglobato dal concetto di *faithful representation* e di *reliability*³⁷.

Lo IASB è consapevole che coloro che assumono critiche sulla scomparsa del principio di prudenza temono che lo stesso possa comportare la rilevazione di guadagni incerti e impedire l'iscrizione di perdite potenziali.

Ad una prima analisi potrebbero risultare minime e trascurabili le differenze tra il *Framework* IASB attualmente in vigore ed il nuovo *Framework* congiunto IASB/FASB.

Si potrebbe pensare che il nuovo *Framework* abbia avuto solamente l'effetto di riorganizzare e riesporre in maniera più consistente i medesimi principi e concetti, in qualche modo confermandoli.

³⁷ Sannino G., Tartaglia Polcini P., "I fini del bilancio nel modello IASB: evoluzione o regresso?", Giappichelli Editore, 2014, pag. 72.

Dopo un'analisi approfondita del percorso che ha condotto fino a questa prima fase, a parere della scrivente, non è trascurabile il cambiamento di enfasi che ha assunto il concetto di *stewardship*³⁸.

³⁸ La Teoria dello *stewardship* mirava a proporre le basi di un nuovo sistema di *governance* delle imprese sulla base di una visione del rapporto tra azionisti e top-manager che superasse i limiti teorici della dominante *Agency Theory*. L'*Agency Theory* costituisce un approccio economico alla *governance* con una serie di assunti riduttivi sul "modello di uomo" o il suo comportamento: individualistico, opportunistico, egocentrico. Questo assunto era chiaramente troppo semplicistico: occorre una nuova teoria capace di spiegare altri tipi di comportamento umano.

La nuova matrice dello *steward* è stata costruita sulla base di un "modello di uomo" opposto: collettivista, orientato a favorire l'organizzazione e affidabile, volto a perseguire la convergenza degli interessi. Si ritiene che:

- perseguendo fini organizzativi e collettivi vengano soddisfatti anche i bisogni personali;
- i suoi interessi siano allineati con quelli dell'impresa e dei suoi proprietari.

Pertanto uno *steward* è motivato a massimizzare la *performance* dell'organizzazione, soddisfacendo in tal modo gli interessi degli azionisti. Poiché lo *steward* percepisce una maggiore utilità da un comportamento cooperativo che da uno individualistico, e si comporta di conseguenza, questo comportamento può essere considerato razionale. La *stewardship* richiama l'attività di custodia, di conservazione e amministrazione di un patrimonio svolta da un oggetto per conto del suo interessato. Un comportamento da *steward* è un modo appropriato per facilitare tra gli *stakeholders* la collaborazione attraverso la convergenza dei loro interessi e per promuovere una gestione più responsabile delle risorse (limitate) disponibili. Il termine *stewardship* è spesso assimilato ad *accountability* proprio per la propensione dello *steward* a rendicontare periodicamente le operazioni svolte. Lo *stewardship objective* è un obiettivo tradizionale di bilancio annoverato antecedentemente all'obiettivo di *decision usefulness*, che assegna al bilancio un orientamento di carattere retrospettivo, tipico

La particolare integrazione di quest'ultima solo nel testo finale del *Framework*, e la conquista di una maggiore rilevanza rispetto alle considerazioni precedenti, evidenziano i continui ripensamenti che hanno avuto i *boards*, e in modo particolare lo IASB, nel percorso affrontato congiuntamente.

Il rimando al concetto di *stewardship* non è esplicito, ma si sottolinea nel passaggio del documento in cui si afferma che la valutazione delle prospettive dei flussi di cassa netti futuri è collegata non solo alle informazioni sulle risorse e sugli obblighi dell'azienda, ma anche alle modalità con le quali il *management* e l'organo di governo hanno impiegato le proprie sostanze.

La scelta dello IASB di non dichiarare alcun riferimento alla *stewardship* non rispecchia la volontà di ignorare la problematica, ma la giusta ponderazione dei costi e dei benefici connessi all'esplicitazione della sua finalità.

della rendicontazione. Diversamente, l'obiettivo *decision usefulness* supporta gli investitori nelle scelte di investimento e disinvestimento, grazie al rilascio di informazioni tempestive e significative. Mentre per lo *stewardship objective* il criterio di valutazione più coerente è il costo storico, per la *decision usefulness* il criterio più adeguato è il *fair value*.

Si è ritenuto che tale prospettiva avrebbe generato un'ambigua comprensione, considerate anche le difficoltà di traduzione del termine in altre lingue.

Sembra che i due *boards* abbiano preso consapevolezza che la stragrande maggioranza delle imprese che redigono il bilancio abbiano pochi, se non inesistenti, rapporti con i mercati finanziari, e che, in ottica globale, non sia condivisibile un approccio al bilancio univocamente legato al mercato stesso.

Nel nostro paese, riguardo il dibattito *decision usefulness* o *stewardship*, è possibile asserire che sia pressoché sconosciuta l'ipotesi di una realtà del tutto distinta dal *management* e non coinvolta nella gestione.

Nel contesto italiano l'azionista tende ad allineare i propri interessi con quelli dell'azienda, ed essendo maggiormente orientato alla salvaguardia della sopravvivenza futura dell'impresa, tende ad avere delle misure caute di reddito³⁹.

³⁹ Sannino G., Tartaglia Polcini P., "I fini del bilancio nel modello IASB: evoluzione o regresso?", Giappichelli Editore, 2014, pag. 92-93.

Parallelamente, nel contesto europeo si è assistito, in occasione del recepimento dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, ad un orientamento maggiormente orientato alla logica *decision usefulness*⁴⁰.

In tale contesto si è creato un dualismo tra bilanci individuali orientati ad una visione retrospettiva, al costo storico e alla *stewardship-accountability*.

Ciò che si nota dalla lettura del documento del 2010 è la contraddizione in cui è incorso lo IASB, nel momento in cui aveva stabilito *in primis* che dagli obiettivi del bilancio sarebbero derivate logicamente tutte le altre componenti del *Framework*, e successivamente che sarebbe stato possibile adottare la cornice concettuale nel processo di formazione dei principi contabili e per tutti gli altri usi ad essa collegati.

⁴⁰ L'Europa ha spinto verso l'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS orientati alla logica della *decision usefulness* prevalentemente nei bilanci consolidati. I bilanci consolidati di gruppo, maggiormente orientati alla logica dell'investitore, hanno suscitato, di concerto con l'opportunità sul piano economico generale di dare impulso allo sviluppo dei mercati finanziari, un pregnante interesse verso la visione tradizionale, focalizzando l'obiettivo del bilancio anche sulla prospettiva *decision usefulness*.

Poco dopo la pubblicazione del nuovo *Conceptual Framework*, lo IASB ha annunciato l'interruzione del progetto e la ridefinizione del piano delle sue future attività.

La comunità ⁴¹ degli interessati ha successivamente sollecitato la conclusione del progetto, e lo IASB nella consultazione pubblica dell'agenda di lavoro, ha discusso i temi da includere, ed ha deciso di dare priorità al progetto del quadro concettuale.

La maggior parte dei partecipanti alla consultazione hanno identificato il quadro concettuale come un progetto preminente rispetto ad altri e, dopo un periodo di sospensione, lo IASB ha riavviato il progetto verso la fine del mese di settembre del 2012, stabilendo di concentrarsi sugli elementi del bilancio.

Nel documento intitolato "*Feedback Statement: Agenda consultation 2011*" lo IASB sottolinea che l'obiettivo del progetto sia quello di

⁴¹ Le lettere di commento ricevute dal *board* sono state duecentoquaranta, come si legge dal documento intitolato "*Feedback Statement: Agenda consultation 2011*", emesso nel mese di dicembre 2012. In questo documento, si evince che la comunità oltre a richiedere la ripresa del progetto *Conceptual Framework*, ha richiesto di migliorare gli *standards* così da poter rispondere alle esigenze di nuovi utilizzatori degli IFRS, e prestare attenzione all'attuazione e manutenzione degli *standards*, compresa la post-implementazione.

migliorare l'informativa finanziaria, fornendo una serie più completa, chiara e aggiornata dei concetti.

Per raggiungere questo obiettivo, gli organismi tenteranno di migliorarlo, colmando le lacune.

I membri dello IASB sono consapevoli della criticità di alcune scelte che possono sollevare polemiche e conflitti con nuovi concetti.

Pertanto, l'organismo deve affrontare tutte, o quasi tutte, le incoerenze tra il quadro concettuale e gli IAS/IFRS.

I *boards* hanno volontariamente interrotto il progetto, per focalizzare le proprie energie su altri progetti⁴², avviati congiuntamente dallo IASB e dal FASB.

L'obiettivo fissato nel 2012 per i successivi tre anni dallo IASB è la promozione di un'ampia ricerca e programma di sviluppo per mettere in risalto e definire le criticità da affrontare in ciascun progetto.

⁴² Lo IASB e il FASB oltre alla promozione del progetto di armonizzazione dei principi contabili, hanno intrapreso numerose attività tra cui: l'integrazione e la disciplina per le aree e le transazioni ancora prive di specifica regolamentazione sui contratti assicurativi, sui diritti di emissione, sulle passività e sul bilancio delle piccole e medie imprese (PMI).

Con questo approccio lo IASB, talvolta in combinazione con la sua rete di organismi contabili, svilupperà *Research Papers* o documenti di discussione, per valutare se è stato identificato un potenziale problema che merita di essere sviluppato dallo IASB⁴³.

Per fare questo lavoro, occorrerà un aiuto dagli *standard setter* nazionali e altre parti interessate, in modo da sviluppare la capacità di ricerca.

Molti intervistati ritengono che il chiarimento della definizione delle attività e delle passività sia un prerequisito per la risoluzione una serie di questioni.

Una chiara definizione di attività e passività sarebbe il punto di partenza su cui puntare per un progetto su beni immateriali.

Molti hanno notato che la sezione di misura del quadro concettuale abbia bisogno di elementi su cui espandersi.

In questa fase del progetto, per alcuni membri, i criteri di valutazione andrebbero rivisti, mentre per altri non sarebbero da trascurare le misure delle prestazioni e il *fair value*⁴⁴.

⁴³ *Feedback Statement: Agenda consultation 2011*, December 2012, pag. 10.

⁴⁴ *Feedback Statement: Agenda consultation 2011*, December 2012, pag. 23.

Basare il processo di agenda *setting* sulla ricerca garantirà l'indipendenza dello IASB, aiutandolo ad evitare gli effetti di indebite pressioni esercitate.

Così, il progetto, dopo una fase di rallentamento, su spinta del mondo accademico e professionale, è stato ripreso, e con la sua ripresa sono state apportate delle modifiche rispetto al *modus operandi* adottato in precedenza.

In modo particolare:

- ✓ è stato abbandonato l'approccio per fasi e la focalizzazione su alcuni degli argomenti inizialmente ipotizzati;
- ✓ il FASB non ha preso parte al progetto nelle fasi successive;
- ✓ è stato costituito un comitato consultivo composto dai *national standard setters* e organizzazioni a carattere sovranazionale.

L'obiettivo deve essere quello di lavorare verso un unico documento di lavoro che copra tutti i settori, piuttosto che documenti separati per ogni area.

Questo progetto sarà condotto come pianificazione dello IASB, non come congiunzione con altri *standard setter*, senza la partecipazione del FASB.

In questa fase del progetto la previsione del completamento del progetto è fissato a settembre 2015.

2.3 A review of the Conceptual Framework for Financial Reporting

Il 18 luglio 2013 è stato pubblicato il *Discussion Paper* dal titolo "*A review of the Conceptual Framework for Financial Reporting*", composto da nove sezioni:

- *section 1: introduction;*
- *section 2: elements of financial statements;*
- *section 3: additional guidance to support the assets and liability definitions;*
- *section 4: recognition and derecognition;*
- *section 5: definition of equity and distinction between liability and equity elements;*
- *section 6: measurement;*
- *section 7: presentation and disclosure;*
- *section 8: presentation in the statement of comprehensive income;*
- *section 9: other issues.*

Con questo documento, lo IASB, invitando a presentare osservazioni entro gennaio 2014, ha proposto delle soluzioni, ma ha ricevuto molte

critiche con le lettere di commento, lasciando intendere che su alcune problematiche i margini di discussione siano ancora molto ampi e da definire.

Nella parte introduttiva del documento, lo IASB ha evidenziato che molti studiosi interessati al progetto hanno inviato lettere di commento che spingevano alla rivisitazione del *Framework*, circa le tematiche già affrontate nel 2010 sugli obiettivi del bilancio e sulle caratteristiche qualitative.

Con l'obiettivo di contribuire al percorso di formazione del *Conceptual Framework*, l'EFRAG⁴⁵, in collaborazione con gli *accounting standard setters* di Italia, Germania, Francia e Regno Unito, ha avviato nel 2013

⁴⁵ EFRAG è l'abbreviazione di *European Financial Reporting Advisory Group*. Esso è un organismo privato ed indipendente nato nel 2001, che ha partecipato attivamente al procedimento di *endorsement* che ha portato all'approvazione del regolamento n°1725 del 2003 e degli altri regolamenti europei. Esso ha la funzione di collaborare con le istituzioni europee nell'ambito del processo di recepimento dei principi IAS/IFRS. E' dotato di diversi compiti, tra i quali anche quello politico di *moral suasion* nei confronti dello IASB, al fine di esercitare un'azione di coordinamento fra esigenze comunitarie in tema di armonizzazione contabile e impostazione IASB. Tra le sue funzioni, le più importanti sono: l'assistenza alla Commissione ed al Comitato di regolamentazione, con ruolo consultivo, nell'individuazione di possibili difformità tra IAS e normativa europea, lo svolgimento di attività di consulenza nell'interpretazione e applicazione degli IAS, la valutazione tecnica dell'adeguatezza dei principi IAS e delle relative revisioni.

un progetto dal titolo “*Getting a Better Framework*”, che ha prodotto dei documenti (*bulletins*) mirati alla trattazione di tematiche non del tutto condivise, con l’obiettivo di aiutare ad illustrare alcune delle principali questioni che emergeranno nella revisione del *Framework*, e spiegare come i suddetti organismi contabili intendono cooperare con lo IASB nello sviluppo del progetto, ed incoraggiare altri organismi europei a fare altrettanto⁴⁶.

Data l’ampia portata del progetto e al fine di facilitare l’ottenimento di *input* da parte degli *stakeholders* europei, sono stati pubblicati brevi documenti (*bulletins*), ciascuno riguardante un particolare aspetto, oltre che *newsletter* periodiche di aggiornamento sul progetto.

Il *bulletin* dell’11 aprile 2013 intitolato “*Prudence*”, sottolinea proprio il legame che esiste tra l’applicazione del principio di prudenza, *accountability* e *decision usefulness*.

Secondo l’EFRAG la prudenza è un principio troppo importante per non essere esplicitato nel *Framework* e rimanere ancorato a concetti generici.

⁴⁶ www.fondazioneoic.eu

Il *bulletin* del 10 settembre 2013 intitolato “*Accountability and the objective of financial reporting*” ha ridiscusso il tema della *stewardship*, che lo IASB, volutamente non ha esplicitato nel *Conceptual Framework*.

Nel documento citato si afferma che la mancata esplicitazione del concetto può generare un effetto distorsivo sulla formazione dei singoli *standard contabili*⁴⁷.

L’investitore è interessato a conoscere gli assetti e le dinamiche dei profili di rischio e rendimento dell’impresa cui affida le proprie risorse economiche.

L’informazione di bilancio rivela i flussi attesi e i profili di rischio dell’impresa, e l’investitore è certamente interessato a conoscere la qualità dell’operato di chi ha gestito l’impresa, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

L’EFRAG si mostra favorevole ad esplicitare l’obiettivo dell’*accountability*, ritenendo che la sua presenza non possa che migliorare la qualità degli *standard contabili* e dei bilanci che li applicano.

⁴⁷ Sannino G., Tartaglia Polcini P., “I fini del bilancio nel modello IASB: evoluzione o regresso?”, Giappichelli Editore, 2014, pag. 65-66.

Nella Sezione n°6 lo IASB affronta la tematica del *measurement*, concetto che fino ad ora è stato forse, in maniera voluta, accantonato e non approfondito, allo scopo di rielaborarlo in dottrina e prassi⁴⁸.

In tale sezione il *board* evidenzia che la misurazione delle attività e delle passività potrebbero osservare il principio del *current market price* o del costo storico, in modo da evidenziare un criterio omogeneo di misurazione per una più agevole interpretazione dei *ratio* correlati.

La scelta è alternativa tra due criteri che si fondano su basi completamente diverse: da un lato il costo storico potrebbe non fornire valori significativi nella misurazione delle attività, e dall'altro il *current market price*, che non sempre è attinente e talvolta non può essere adoperato.

Proprio per le incertezze sulla scelta del criterio, il *board* non è in grado di scegliere e adottare un unico criterio di misurazione, e approfondisce tre categorie di misurazione per poi individuare il criterio maggiormente appropriato.

⁴⁸ Già il *Framework* del 1989 aveva dedicato una scarsa attenzione all'argomento e alle caratteristiche qualitative di *relevance* e *faithful representation*.

Le alternative possibili sono:

1. *cost-based measurements*;
2. *current market process including fair value*;
3. *other cash-flow-based measurements*.

Secondo lo IASB le attività e le passività devono essere misurate inizialmente da uno dei tre criteri sopra citati, e successivamente deve essere individuata la modalità con cui le stesse contribuiscono ai flussi di cassa netti futuri e adeguare il criterio⁴⁹.

Per queste ragioni, non è possibile impiegare un solo criterio, ma è necessario plasmare più criteri secondo la natura delle risorse e il modo in cui hanno generato i flussi di cassa.

Di particolare importanza è la *Section 9* nella quale si evidenziano le preoccupazioni sollevate dalla comunità contabile sulle tematiche della *stewardship*, della *reliability* e della *prudence*, anche alla luce dei *bulletins* emanati dall'EFRAG.

Per quanto concerne il concetto di *stewardship*, lo IASB ha evidenziato che la scomparsa del termine nel Capitolo 1 del *Framework* è legata alla

⁴⁹ Sannino G., Tartaglia Polcini P., "I fini del bilancio nel modello IASB: evoluzione o regresso?", Giappichelli Editore, 2014, pag. 80-81.

volontà di rendere il bilancio uno strumento atto a soddisfare le esigenze degli investitori di breve-termini⁵⁰, non interessati ad un rapporto duraturo con l'impresa e al miglioramento delle *performance* gestionali.

⁵⁰ Lo IASB ha chiarito che la scomparsa del termine non determina la sua abolizione dagli obiettivi di bilancio.

2.4 La rivisitazione del progetto *Conceptual Framework*

Lo IASB, a seguito delle numerose lettere di commento che ha ricevuto in seguito alla pubblicazione del documento intitolato “*A review of the Conceptual Framework for Financial Reporting*”, ha deciso di migliorare e colmare le lacune del quadro piuttosto che riconsiderare tutti gli aspetti del *Conceptual Framework*, e fissare come obiettivo temporale della revisione l’anno 2015.

Il 24 aprile 2014⁵¹ lo IASB ha provvisoriamente approvato la strategia proposta per riconsiderare alcuni aspetti del quadro concettuale.

Per la maggior parte dei settori le indicazioni nel documento di riflessione dovranno essere sviluppate alla luce delle risposte al documento di discussione.

Lo IASB, in questa fase del progetto, ha deciso che lo scopo del quadro concettuale dovrebbe essere quello di individuare i concetti che:

- a. assistano lo IASB a sviluppare e rivedere le norme;

⁵¹ www.ifrs.org

- b. aiutino i redattori a sviluppare i principi contabili quando lo *standard* non si applica ad un particolare transazione, evento o condizione;
- c. aiutino tutte le parti a comprendere e interpretare le norme.

La priorità nel processo di revisione, riguarda la ridefinizione dei concetti di attività e passività.

Il parere preliminare dello IASB è che siano da modificare le definizioni per confermare più esplicitamente che: un'attività (o una passività) è la risorsa sottostante, piuttosto che l'afflusso finale dei benefici economici, e le stesse devono essere in grado di generare flussi in entrata (o in uscita) di benefici economici.

Lo IASB propone le seguenti definizioni:

- A. un'attività è una risorsa economica controllata dall'entità come risultato di eventi passati;
- B. una passività è una obbligazione attuale dell'entità per il trasferimento di risorse economiche;
- C. una risorsa economica è un diritto o altra fonte di valore, che è capace di produrre benefici economici;

Il 21 maggio 2014⁵² lo IASB ha deciso che le attività siano da considerarsi come diritti, o insiemi di diritti.

Lo IASB ha osservato che in molti casi l'entità dovrebbe considerare un intero pacchetto di diritti come un singolo bene.

Un'entità potrebbe decidere se contabilizzare separatamente o meno un'attività, solo quando necessario a una rappresentazione fedele rilevante e, ad un costo che non supera i benefici.

Lo IASB ha anche discusso il ruolo dell'incertezza nelle definizioni di un'attività e di una passività e deciso che le definizioni di attività e passività dovrebbero specificare che una risorsa economica debba essere in grado di generare benefici economici.

I benefici economici devono risultare da qualche caratteristica che già esiste all'interno della risorsa economica⁵³.

⁵² IASB *Staff Paper*, May 2014.

⁵³ I documenti relativi alle consultazioni IASB non costituiscono documentazione ufficiale pubblicata dall'Organismo, ma carte di lavoro interne che consentono di comprendere l'evoluzione del processo di armonizzazione e i vari spunti e osservazioni che sono stati posti da studiosi di vari paesi nel corso di circa due anni. Ciò ha consentito allo IASB di elaborare il progetto e rivedere i punti critici, per correggere le lacune che lo stesso portava con sé.

Lo IASB, in questa fase, ha provvisoriamente deciso che il quadro concettuale dovrebbe continuare a definire i proventi e gli oneri in base ai cambiamenti di attività e passività⁵⁴.

Secondo il *board* il *Conceptual Framework* dovrebbe descrivere i fattori da considerare nella decisione di riconoscere un'attività o una passività.

La bozza iniziale del *Paper* da pubblicare conteneva una descrizione di quei fattori.

Lo IASB ha osservato che, operando una revisione delle definizioni di attività e passività e di criteri di rilevazione, consegue l'obiettivo di fornire maggiore chiarezza, ma non certamente per ampliare o restringere il campo di attività iscritte e passività rilevate.

Nella bozza, lo IASB riguardo il *measurement*, ha stabilito che un criterio di misurazione unico per tutte le attività e passività non possa

⁵⁴ In questa fase del progetto lo IASB ha tentato di modificare gli approcci fin d'ora adottati, spingendo verso la possibilità di eliminare contabilmente un'attività o una passività quando non soddisfa più i criteri di rilevazione. Tuttavia, per i casi in cui la società mantiene un componente di un'attività o di una passività, lo IASB dovrebbe rivedere le norme particolari e identificare le modalità dei cambiamenti che hanno generato. Gli approcci auspicabili sono mirati ad una maggiore diffusione, alla rappresentazione di eventuali diritti o obblighi per evidenziare la maggiore concentrazione del rischio.

fornire le informazioni utili agli utilizzatori del bilancio, e la rilevanza di una particolare misura dipenda da come gli investitori, i creditori e gli altri finanziatori siano suscettibili di valutare le modalità con cui un'attività o una passività contribuisce a flussi di cassa futuri.

Di conseguenza, per una particolare attività, la misurazione dovrebbe dipendere da come tale attività contribuisce a flussi di cassa futuri, mentre per una passività dovrebbe dipendere da come l'entità è in grado di osservare le proprie obbligazioni.

In questa sede, lo IASB ha ridiscusso i Capitoli 1 e 3 del *Conceptual Framework for Financial Reporting*, ed ha stabilito di modificare il Capitolo 1, mirando all'accrescimento del ruolo della *stewardship*, precedentemente trascurato⁵⁵, e non sostituire la caratteristica qualitativa della *faithful representation* con quella della *reliability* nel Capitolo 3, ma dare maggiore risalto al problema dell'incertezza nelle stime dirette alla misurazione delle attività e delle passività, che potrebbe non fornire informazioni significative.

⁵⁵ Nel documento pubblicato sul sito, si legge che non era intenzione dello IASB eliminare il concetto di *stewardship* dagli obiettivi del bilancio, ma tale scelta è stata adoperata per non generare ambiguità.

La volontaria esclusione del termine non è da collegarsi alla volontà dello IASB di eliminare quel tipico aspetto degli obiettivi di bilancio, ma piuttosto alla volontà di non generare problematiche di comprensione del termine, decidendo deliberatamente di non adoperare quel termine nei documenti pubblicati.

Lo IASB nei successivi incontri, ha discusso un progetto di lavoro iniziale della descrizione e discussione di criteri di valutazione per l'*Exposure Draft*.

Lo IASB ha richiesto ai membri un *Paper* per la successiva riunione riportante i criteri di valutazione in un piccolo numero di categorie (misurazioni storiche e attuali) e che riduce il numero di criteri di valutazione (combinando criteri di valutazione simili).

Il 24 luglio 2014 lo IASB ha discusso le misure basate su flussi di cassa e, sperimentalmente, ha deciso che lo scopo di tecniche di misura basate sui flussi di cassa sia normalmente attuare una delle basi di misura che verranno descritte nel quadro concettuale⁵⁶.

⁵⁶ IASB, "*Effect of Boards Redeliberations on DP. A review of the Conceptual Framework for Financial Reporting*", 2014.

Lo IASB ha discusso la portata e il contenuto di presentazione e provvisoriamente deciso che l'*Exposure Draft* dovrebbe: non introdurre la nozione di bilanci primari che erano state proposte nel documento di discussione, ma fornire informazioni sulle attività, passività, patrimonio netto, ricavi e costi, utili agli utenti di bilancio nel valutare le prospettive per il futuro flusso di cassa netto e nel valutare la gestione delle risorse dell'impresa.

Il *board* durante le riunioni di consultazione intervenute nel 2014, ha stabilito che un periodo di transizione non inferiore a circa diciotto mesi sia necessario per rivedere il quadro concettuale.

Il 19 novembre 2014⁵⁷, lo IASB, nel corso delle consultazioni ha provvisoriamente preso delle importanti decisioni in merito alla definizione delle attività e delle passività, stabilendo che un reddito sia da definirsi come incrementi di attività o diminuzioni di passività, che determinano incrementi del patrimonio netto, mentre le spese come diminuzioni di attività o incrementi di passività che determinano una diminuzione del patrimonio netto.

⁵⁷ IASB *Staff Paper*, November 2014.

Le consultazioni avvenute nel corso del 2014, hanno portato nel 2015 all'elaborazione di un *Exposure Draft*, che sarà oggetto di argomentazione nel capitolo successivo.

Capitolo 3

Il Quadro Concettuale: revisione e sviluppi futuri

SOMMARIO: 3.1 Il rinnovato *Conceptual Framework* IASB – 3.2 Il Quadro Concettuale: sviluppi futuri – 3.3 Considerazioni conclusive

3.1 Il rinnovato *Conceptual Framework* IASB

Il *Conceptual Framework* non si identifica con una puntuale teoria contabile, e neppure con lo *status* di *standard* contabile, nel senso che non individua regole specifiche di contabilizzazione delle poste di bilancio e non ha carattere precettivo nei confronti dei redattori di bilancio¹.

Esso è un modello di riferimento per tutti gli *standard setter* nazionali.

¹ Bianchi S., Pedotti P., “Il nuovo *Conceptual Framework* IFRS”, Plus 24 Ore Fisco, 01 dicembre 2013, pag. 23.

L'*International Accounting Standard Board* (IASB) ha ricevuto 220 lettere di commento e condotto oltre 140 incontri di sensibilizzazione, organizzando tavole rotonde a Londra, Toronto, San Paolo, Tokyo, in Asia, Australia, Europa, America Latina, Nord America, Sud Africa, e acceso dibattiti con organi consultivi dello IASB (*IFRS Advisory Council, ASAF, Capital Markets Advisory Committee e Global Preparers Forum*).

Nel condurre la campagna di sensibilizzazione sono pervenute allo IASB numerose note di commento in merito ad aspetti rilevanti da includere nel bilancio d'esercizio.

Secondo Hans Hoogervorst, *chairman* dell'*International Accounting Standards Board*, la revisione del Quadro Concettuale, con la pubblicazione dei documenti di discussione, ha consentito al mondo accademico e professionale l'apporto di contributi per plasmare il futuro dell'informativa finanziaria ed ottenere *standard* contabili di elevato spessore.

In un documento pubblicato da Peter Hogarth², *Partner* della nota Società di Revisione e Consulenza PricewaterhouseCoopers (PwC), si

²www.pwc.com

afferma che una serie di questioni contabili fondamentali hanno riaperto il dibattito riguardo concetti precedentemente esclusi, tra cui il miglioramento delle definizioni di attività e passività, la fedele rappresentazione e le voci di ricavo e costo da includere nel conto economico complessivo.

Secondo Peter Hogarth l'obiettivo dello IASB dovrebbe essere quello di pervenire ad un Quadro Concettuale che contenga sinteticamente i principi fondamentali, che saranno maggiormente utili alla redazione di bilanci.

Gli aspetti critici del progetto che il *board* necessita di rinnovare riguardano sostanzialmente le definizioni di *performance* e la presentazione dell'OCI (*Other Comprehensive Income*).

Lo IASB ha confermato la sua intenzione di mantenere un totale di conto economico o un subtotale, e propone di limitare l'utilizzo dell'OCI alle voci di ricavo e costo risultanti da rimisurazioni di attività e passività.

Conclusa la fase di consultazione e recepimento dei commenti, si è giunti alla pubblicazione dell'*Exposure Draft* ED/2015 nel mese di Maggio del 2015, denominato "*Conceptual Framework for Financial Reporting*", con cui lo IASB ha comunicato che prenderà in

considerazione tutte le osservazioni pervenute per iscritto entro il 26 ottobre 2015.

L'*Exposure Draft* propone che uno dei fattori da considerare quando si selezionano i criteri di valutazione per le attività e le passività, e le voci di ricavo e costo sia la verifica delle modalità con cui le attività o le passività contribuiscano alla formazione dei flussi di cassa futuri.

Secondo alcuni studiosi il Quadro Concettuale non dovrebbe fare esplicito riferimento esclusivamente alle attività di investimento a lungo termine³.

Per il *board* quest'aspetto è irrilevante, in quanto informazioni necessarie agli investitori di breve termine interessano anche ad investitori di lungo termine.

Nella versione del Capitolo 1 del *Conceptual Framework* del 2010 il termine *stewardship* era stato intenzionalmente eliminato per non generare confusione nella traduzione in altre lingue, tralasciando un riferimento esplicito al concetto.

³ *Exposure Draft*, May 2015, pag. 13.

3.2 Il Quadro Concettuale: sviluppi futuri

In seguito a dibattiti e consultazioni, considerato il rumore suscitato nel mondo accademico e professionale, lo IASB ha deciso di rivedere alcuni aspetti del progetto, a cominciare dal concetto di *stewardship*, in quanto contribuisce in modo più adeguato a descrivere l'obiettivo del bilancio.

All'interno del *Discussion Paper* lo IASB ha proposto di rendere preminente l'obiettivo della rendicontazione finanziaria e l'importanza di fornire informazioni necessarie per valutare la *stewardship* dell'impresa.

Nell'*Exposure Draft* si manifesta la volontà di reintrodurre il termine *stewardship* accanto alla descrizione esistente ed esplicitare il termine quando opportuno.

Il richiamo esplicito alla *stewardship*, secondo lo IASB, riesce di gran lunga a superare la difficoltà di traduzione identificata in precedenza⁴.

Altro aspetto tralasciato nel progetto è il concetto di *prudence*, che lo IASB propone di reintrodurre.

⁴ *Exposure Draft*, May 2015, pag. 16-18.

I membri del *board* hanno osservato che la rimozione del termine “prudenza” nelle precedenti revisioni ha generato confusione ed ha esacerbato la diversità nell’utilizzo di questo termine.

La reintroduzione del termine può sicuramente ridurre la confusione generatasi attorno alla *prudence*.

L’esistente Quadro Concettuale è carente anche circa le indicazioni fornite sul *measurement*.

L’approccio globale alla misurazione suggerito nel documento di discussione è ampiamente condiviso dalla pluralità dei soggetti intervenuti al dibattito.

Tuttavia, il documento di lavoro ha suggerito che un sistema di misurazione unico per tutte le voci di bilancio, attività, passività, ricavi e costi non è in grado di fornire sempre tutte le informazioni rilevanti per gli utilizzatori del bilancio, correndo il rischio di non fornire tutte le informazioni necessarie.

Nel determinare i criteri di riconoscimento è fondamentale determinare come un’attività contribuisca a generare i *cashflow* futuri dell’entità e come l’entità sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni.

La maggior parte degli intervistati che ha suggerito l'utilizzo di una sola base di misura ha riconosciuto la difficoltà nell'adozione di tale approccio, proponendo l'utilizzo di un approccio misto, almeno nel breve termine.

Alcuni intervistatori, in risposta al documento di discussione, hanno espresso la preoccupazione che il termine "rischio" sia non definito.

Tuttavia, lo IASB ha osservato che le informazioni riguardo i rischi associati alle attività e passività esistenti dell'impresa sono utili a valutare la capacità dell'impresa a generare flussi di cassa e valutare la gestione delle risorse della stessa.

I risultati preliminari di uno studio accademico promosso dall'EFRAG e dall'ICAS (*The Institute of Chartered Accountants of Scotland*) hanno dimostrato che gli investitori sono fortemente ancorati al *Profit and Loss* dei dati, in quanto li considerano maggiormente rilevanti e fedelmente rappresentativi delle voci di bilancio per le decisioni amministrative.

Gli analisti spesso procedono alla rettifica del risultato *Profit and Loss*, attraverso integrazioni, per differenti ragioni, come l'aumento della comparabilità o la normalizzazione dei guadagni.

Nel *Summary Report of the Joint Outreach Investor Event* denominato “*Could profit or loss (P&L) become more useful?*”, numerosi studiosi hanno sollevato discussioni intorno al Quadro Concettuale.

Nel documento emesso dallo IASB Steve Cooper⁵ ha sottolineato l'importanza del progetto dello IASB sul Quadro Concettuale e rilevato che il reddito e le spese nel conto del profitto o perdite (P&L) costituiscono la fonte primaria di informazioni della *performance* finanziaria dell'entità, e che tutte le entrate e le uscite dovrebbero essere, in linea di principio, incluse in questa affermazione.

Ciò nonostante, le voci reddituali potrebbero essere riportate nel conto economico se relative ad attività o passività valutate al valore corrente e/o se tale classificazione riuscisse a migliorare la pertinenza delle informazioni.

Secondo Steve Cooper gli elementi inclusi nel conto economico devono essere riclassificati in P&L in un momento futuro.

⁵ Steve Cooper è diventato membro dello IASB nel 2007 ed ha collaborato precedentemente con lo IASB nei gruppi consultivi, tra cui il gruppo di lavoro relativo al sviluppo di IFRS 2 e il gruppo internazionale congiunto consulenza IASB e FASB sulla presentazione del bilancio. Prima di entrare a far parte dello IASB, Cooper era Amministratore Delegato di UBS Investment Bank.

Il documento di consultazione ha osservato che sarebbe maggiormente opportuno dare maggiore risalto all'obiettivo di gestione e reintrodurre i concetti di prudenza e sostanza sulla forma.

L'EFRAG e i *national standard setters* di Francia (ANC), Germania (ASCG), Italia (OIC) e UK (FRC) stanno lavorando insieme su aspetti del *Conceptual Framework* che ritengono di particolare importanza per la redazione del bilancio in ambito europeo.

L'obiettivo è facilitare la partecipazione dei *constituents* europei a questo dibattito di grande interesse per il futuro dello IASB ed assicurare che la revisione del *Conceptual Framework* rifletta un modello contabile che gli *stakeholders* europei ritengono possa contribuire allo sviluppo di solidi *standard* contabili⁶.

Il documento "*Getting a Better Framework – Our Strategy*" ha come obiettivo quello di aiutare ad illustrare alcune delle principali questioni che emergeranno nella revisione del *Framework* e rilevare come gli Organismi Contabili intendono cooperare con lo IASB nello sviluppo del *Framework* ed incoraggiare altri organismi europei a fare altrettanto.

⁶ www.fondazioneoic.eu

Data l'ampia portata del progetto e al fine di facilitare l'ottenimento di input da parte degli *stakeholders* europei, sono stati pubblicati brevi documenti (*bulletins*) ciascuno riguardante un particolare aspetto, oltre che *newsletter* periodiche di aggiornamento sul progetto.

Questa iniziativa è stata avviata a seguito della ripresa da parte dello IASB del progetto sul *Conceptual Framework* che in questa fase si prevede di completare entro la fine del 2015.

Il 22 ottobre 2015 a Milano è stato pubblicato un rapporto di sintesi da parte dell'EFRAG allo scopo di stimolare il dibattito sul Quadro Concettuale in Europa, ottenere *input* dagli utenti e comprendere le principali preoccupazioni, attraverso la ricezione di lettere a commento dell'EFRAG.

Gli investitori e i creditori hanno bisogno di un *set* completo di bilancio per valutare correttamente l'entità delle prestazioni, la consistenza del patrimonio netto e degli utili.

Gli investitori usano spesso le misure non GAAP di prestazioni, come ad esempio l'EBITDA, per la valutazione del margine operativo lordo e della liquidità generata.

I membri del *board* hanno discusso sulla possibilità di reintrodurre il concetto di prudenza, evidenziando che la definizione IASB della prudenza potrebbe essere intesa come un concetto più ampio in grado di garantire gli utenti nella valutazione della gestione operativa.

Anne McGeachin⁷ ha fornito una panoramica di alto livello circa le proposte dello IASB sul Quadro Concettuale, chiarendo che lo IASB aveva deciso, dopo aver considerato il *feedback* ricevuto sul *Discussion Paper*, di rivedere alcuni punti chiave dei capitoli 1 e 2 del *Conceptual Framework*.

Lo IASB aveva deciso di dare maggiore risalto al concetto di gestione e di reintrodurre un riferimento esplicito alla nozione di prudenza e sostanza sulla forma.

Il *board* ha ipotizzato di apportare una serie di modifiche alle definizioni esistenti di bilancio, attraverso il modello di misurazione misto.

In una nota del documento si apprende che l'EFRAG è intenzionato a pubblicare un documento nel quale si evidenzia l'importanza di

⁷ Anne McGeachin è *Senior Project Manager* dell'*International Accounting Standard Board* (IASB).

includere le variazioni del patrimonio netto in OCI⁸ piuttosto che a conto economico.

L'EFRAG, con la pubblicazione del *Bulletin*⁹ intitolato “*Getting a Better Framework Profit and Loss Versus OCI*”, ritiene che il Quadro Concettuale finale dovrebbe tendere a migliorare la rilevanza del P&L e includere le variazioni del patrimonio netto a OCI.

Le modifiche proposte al Quadro Concettuale non avranno un effetto immediato sul bilancio della maggior parte delle entità.

Tuttavia, alcuni soggetti potrebbero essere influenzati dai cambiamenti direttamente se hanno bisogno di adottare il Quadro Concettuale per sviluppare o selezionare criteri di valutazione.

In futuro, il Quadro Concettuale guiderà lo IASB in fase di sviluppo degli *standards*.

⁸ OCI è l'acronimo di *other comprehensive income*. Esso rappresenta il conto economico complessivo comprendente le voci di ricavo e di costo che non sono rilevate nell'utile o nella perdita di esercizio, che comprendono le variazioni di *fair value* iscritte in contropartita in una riserva di patrimonio netto.

⁹ Il *Bulletin* è un contributo allo IASB per il miglioramento dell'*Exposure Draft*.

Lo IASB prenderà in considerazione i commenti ricevuti sul progetto di esposizione durante lo sviluppo del Quadro Concettuale rivisitato.

Lo IASB non è stato in grado di rispettare la scadenza del 2015 per il completamento del progetto, rinviandone la conclusione all'anno successivo.

In ambito nazionale, è stato fornito un valido contributo dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC)¹⁰ intervenendo con le proprie osservazioni nel corso del progetto.

L'OIC ha commentato l'*Exposure Draft*, rilevando che gli sforzi operati dallo IASB per sviluppare una proposta di revisione e modificare l'attuale *Conceptual Framework* sono rilevanti e opportuni a rendere più chiaro e più completo il progetto.

Tuttavia, l'OIC ha evidenziato gli aspetti critici del progetto in riferimento alle seguenti tematiche:

- o rivisitazione degli obiettivi di bilancio e possibile inclusione dell'acquisto, vendita e detenzione di un investimento;

¹⁰ *Comment Letter on IASB ED*, OIC, 22 Gennaio 2016, pag. 3.

- reintroduzione del concetto di prudenza come parte della rappresentazione fedele. Il concetto di prudenza legato alla asimmetria nella rilevazione e valutazione piuttosto che alla cautela potrebbe generare stime incerte;
- sottolineare l'importanza del principio di prevalenza della sostanza sulla forma;

Secondo l'OIC l'inserimento esplicito del concetto di prevalenza della sostanza sulla forma ha un ruolo di indirizzo per i redattori del bilancio, ed è un principio fondamentale che non può essere trascurato.

Nel nostro ordinamento il concetto di prudenza è sempre stato centrale, prevedendo l'inclusione in bilancio soltanto di utili effettivamente realizzati entro la data di chiusura dell'esercizio e l'inclusione di costi presunti.

La prudenza si estrinseca nella qualità dei giudizi da includere nel procedimento valutativo di formazione del bilancio valutando le incertezze e i rischi connessi con l'andamento operativo aziendale, al fine di assicurare che ragionevoli stanziamenti vengano effettuati in previsione di perdite potenziali da sostenersi nel realizzo dell'attivo di bilancio e nella definizione di passività reali e potenziali.

Il concetto di prudenza era stato eliminato nel primo *Draft* del 2010 per facilitare la convergenza con gli standard US-GAAP e rendere transazioni ed eventi riflessi in bilancio maggiormente neutrali, in quanto secondo i due *boards* avrebbe potuto assumere una connotazione negativa.

Ciò che deve essere evitato è l'eccesso di prudenza che può essere pregiudizievole per gli interessi degli azionisti e può rendere il bilancio inattendibile e non corretto.

Il principio di prudenza deve rappresentare non l'arbitraria riduzione di redditi e patrimonio, ma un livello di qualità di giudizio cui deve informarsi il procedimento valutativo di formazione del bilancio

Anche la Commissione Europea nel corso di un incontro svolto nel mese di settembre 2015 ha espresso il proprio parere favorevole alla reintroduzione del concetto di prudenza¹¹.

¹¹ Commissione Europea, “*Relazione della commissione al Parlamento Europeo e al consiglio sulle attività della fondazione IFRS, EFRAG e PIOB nel 2014*”, Bruxelles, 17 settembre 2015.

3.3 Considerazioni conclusive

La necessità di adottare un linguaggio globale e unico per la redazione del bilancio d'esercizio, legata agli scandali finanziari che hanno reso sempre più instabili i mercati ha spinto gli Organismi contabili Internazionali ad intraprendere un importante progetto per la redazione del *Conceptual Framework* comune.

IASB e FASB hanno riformulato i rispettivi Quadri Concettuali perseguendo un processo di convergenza degli stessi, in modo da rendere omogenei i principi che sorreggono a livello globale i rapporti finanziari ed economici delle imprese.

Nel 2010 con la pubblicazione del *Discussion Paper* i due Organismi hanno fissato il termine di conclusione del progetto al 2015, slittato all'anno successivo.

Pertanto, ad oggi, il progetto *Conceptual Framework* non è stato ancora ultimato e se ne prevede la conclusione nel corso del 2016.

Alla prima fase del progetto hanno lavorato congiuntamente IASB e FASB, mentre successivamente, con l'abbandono da parte del FASB, l'*International Accounting Standard Board* ha portato avanti il progetto

rinunciando all'approccio per fasi e introducendo i comitati consultivi e organizzazioni a carattere sovranazionale.

La prima fase di convergenza dei *Conceptual Framework* ha evidenziato il prevalere di soluzioni tipiche dello *standard setter* americano rispetto a quelle tradizionali europee.

Gli anni dal 2008 al 2010 sono stati quelli che hanno segnato l'intensa collaborazione tra le due Commissioni, sfociata in una parziale revisione del Quadro Concettuale.

Mentre lo IASB ha spinto per imprimere una svolta rispetto agli eccessi degli anni appena trascorsi, il FASB ha insistito per l'accettazione dei destinatari dell'informativa contabile.

Le divergenze tra i due *boards* hanno mostrato il loro limite, portando alla rottura della collaborazione, con una revisione soltanto parziale della collaborazione realizzata.

I contrasti tra i due Organismi hanno creato problemi interpretativi e di politica legislativa non sempre agevolmente risolvibili, ed hanno generato difficoltà nell'armonizzazione dei principi contabili a livello internazionale.

Così, nel 2010 si è giunti alla definizione degli utenti primari del bilancio, includendo in questa categoria investitori, attuali e potenziali, finanziatori e creditori, identificati come utilizzatori primari del documento contabile, estromettendo gli utenti non capitalisti dalla rosa dei destinatari del bilancio.

Il bilancio è, dunque, quel documento in primo luogo destinato a coloro che detengono titoli emessi dalla società, in secondo luogo alle istituzioni finanziarie, e in terzo luogo ad altri creditori.

I lavoratori, in quanto meri creditori, gli enti pubblici ed i consumatori sono esclusi dal novero degli utenti primari del bilancio.

Si ritiene che non siano soggetti interessati primariamente a conoscere la capacità complessiva dell'azienda di creare valore aggiunto, in quanto l'azienda è un investimento complesso e non un istituto economico produttore di reddito.

Ciò che viene escluso con questa decisione è l'interesse e la finalità di carattere pubblico e sociale della produzione d'impresa che diventa un fatto privato e speculativo.

I due Organismi hanno discusso a lungo sulle categorie da includere tra gli utenti primari del bilancio, giungendo alla conclusione che le informazioni rese note agli investitori, attuali e potenziali, i finanziatori e i creditori siano di generale accettazione anche per le altre categorie di utenti del bilancio.

Altro argomento di discussione è stato l'abbandono del principio di prudenza a favore di un asettico principio di neutralità.

Con tale decisione gli investitori istituzionali che hanno la necessità di vendere prodotti finanziari a potenziali acquirenti risparmiatori possono "gonfiare" al massimo il valore dello stesso, in mancanza del principio di prudenza.

Il *corpus* dei principi contabili internazionali considera il concetto di prudenza come avversione al rischio, che genera differenze nella valutazione del reddito d'impresa, in contrapposizione al postulato prescritto dall'art. 2423 bis del Codice Civile.

Lo IASB attraverso il suo operato intende garantire comparabilità e trasparenza a livello internazionale dei documenti contabili sia nel settore privato che pubblico.

Il bilancio è una forma di comunicazione sociale, non rivolta unicamente agli investitori.

La decisione di rimuovere dal *Conceptual Framework* un esplicito riferimento alla *stewardship/accountability* ha suscitato reazioni contrarie in Europa, sollevando il problema della compatibilità del modello di bilancio con il contesto europeo.

Con la ripresa del progetto, lo IASB ha dapprima deciso di considerare la *stewardship* come criterio implicitamente compreso nel Quadro Concettuale, mentre nel corso del 2014 ha dichiarato di voler riconsiderare la propria posizione, inserendo un esplicito riferimento, dato il dibattito acceso nel mondo accademico e professionale.

La scelta di considerare il valore corrente a vantaggio del costo storico renderebbe il bilancio uno strumento con informazioni contabili poco prudenti e di fatto, lontani dalla visione del contesto europeo-continentale.

Ciò che emerge dalla ricerca è la necessità di una maggiore condivisione di obiettivi tra lo IASB e gli utenti finali degli IFRS al fine di evitare il

rischio di uno scollamento nei Paesi in cui vengono applicati obbligatoriamente.

Quando il documento sarà finalizzato costituirà uno strumento d'ausilio agli *standard setter* nazionali per l'elaborazione dei principi contabili locali, ai redattori del bilancio nell'applicazione dei principi contabili internazionali, ai revisori contabili nella predisposizione del giudizio di conformità e a tutti gli utilizzatori interessati all'approccio seguito dallo IASB.

Ciò che preme sottolineare alla scrivente è l'importanza di riconsiderare il concetto di prudenza, che rispecchia maggiormente il bilancio nazionale, e che rilevando costi presunti e non ricavi sperati rappresenta in modo più veritiero e fedele la realtà aziendale.

BIBLIOGRAFIA

AGLIATA F., CALDARELLI A., MAGLIO R., TUCCILLO D.,
MAFFEI M., “Il bilancio secondo i principi contabili internazionali
IAS/IFRS: regole e applicazioni”, Giappichelli Editore 2013.

BIANCHI S., PEDOTTI P., “Il nuovo Conceptual Framework IFRS”,
Plus 24 Ore Fisco, 01 dicembre 2013.

COMOLI M., CORNO F., VIGANÒ A., “Il bilancio secondo gli IAS”,
Giuffrè 2006.

CORDAZZO M., “Principi Contabili Internazionali e risultati economici
delle quotate italiane”, Franco Angeli 2008.

DE LUCA F., “Il processo di convergenza tra IAS/IFRS e US GAAP. Il
ruolo degli attori e del contesto di riferimento”, Giappichelli Editore.

DI PIETRA R., “Framework e standards contabili dello Iasb: alla ricerca
di un difficile sincretismo”, www.accademiaaidea.com.

FASB-IASB, Memorandum of Understanding “The Norwalk
Agreement”, 2002.

FASB-IASB, Memorandum of Understanding between the FASB and the IASB, “A Roadmap for Convergence between IFRS and US GAAP”, 2006-2008.

FIONDELLA C., “Il principio di prudenza”, Giappichelli Editore 2015.

FORTUNATO S., “Conceptual Framework e principi di redazione nel bilancio d’esercizio”, www.academia.eu.

IASB, Discussion Paper, “Preliminary views on an improved Conceptual Framework for Financial Reporting: the objective of Financial Reporting and qualitative characteristics of decision-useful financial reporting information”, Luglio 2006.

IASB, Exposure Draft “An improved Conceptual Framework for financial reporting”, 2008.

IASB, “Conceptual Framework for Financial Reporting 2010”.

IASB Staff Paper, May 2014.

IASB, “Effect of Boards Redeliberations on DP. A review of the Conceptual Framework for Financial Reporting”, 2014.

IASB Staff Paper, November 2014.

IASB, Exposure Draft, May 2015.

LUCCHESI M., “L’informativa di settore nel modello IAS/IFRS”,
Giappichelli Editore 2012.

MECHELLI A., “La value relevance del bilancio di esercizio”,
Giappichelli Editore 2013.

MORETTI P., “Finalità e destinatari di un bilancio Ias”, in Corriere
Tributario, n° 33 2004.

SACCON C., “Il quadro sistematico dei principi contabili internazionali:
una fonte di regolamentazione contabile in evoluzione”, Ricerche
Giuridiche 2012.

SAITA M., SARACINO P., MESSAGGI S., “Evoluzione dei principi
contabili nel contesto internazionale”, FrancoAngeli 2013.

SANNINO G., TARTAGLIA POLCINI P., “I fini del bilancio nel
modello IASB: evoluzione o regresso?”, Giappichelli Editore 2014.

TETTAMANZI P., “Principi Contabili Internazionali”, Pearson
Education 2008.

WEIL R. L. , SCHIPPER K. , FRANCIS J. , “Financial Accounting: An Introduction to Concepts, Methods and Uses”, Cengage Learning 2013.

WEYGANDT J., KIMMEL P., KIESO D. E. , “Financial Accounting”, John Wiley & Sons 2009.